

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La FIAT costretta a ritirare le sospensioni**

A pagina 8

**La verità su un massacro americano nel Vietnam**

A pagina 13

## Una giornata di lotta senza precedenti per una nuova politica della casa

# CON LA CLASSE OPERAIA UNITA HA SCIOPERATO TUTTA L'ITALIA

Diciannove milioni si sono astenuti dal lavoro - Fabbriche, campi, negozi, uffici, trasporti, scuole, giornali, bar e ristoranti: tutto è rimasto fermo - Centinaia di migliaia di lavoratori ai comizi CGIL, CISL, UIL - Grande prova di maturità e disciplina - I discorsi dei dirigenti sindacali

## Gravi incidenti a Milano provocati da una brutale e preordinata aggressione poliziesca - Un agente perde la vita - Decine di feriti - CGIL, CISL e UIL denunciano le responsabilità della PS - Intervento di Ingrao alla Camera



La manifestazione dei lavoratori della capitale durante lo sciopero generale per la casa. Un grande corteo sfilava per via Nazionale, diretto a piazza SS. Apostoli.

### Un Parlamento che si chiama Italia

DICIANNOVE milioni di italiani hanno votato ieri sul problema della casa. Si sono espressi contro delle leggi antiquate e ingiuste, hanno respinto la manovra dei provvedimenti insufficienti presi dal governo a ventiquattro ore dallo sciopero. Non sappiamo a quali elettori possano richiamarsi oggi i senatori o i deputati che intendano votare ancora una volta contro le proposte avanzate dai sindacati o tentare di insabbiarle attraverso la procedura dei rinvii. Noi che vogliamo che le istituzioni repubblicane siano vive, pensiamo che non possono essere disattese dal Parlamento quelle che oggi non sono più soltanto richieste delle organizzazioni di classe, ma le decisioni del paese.

Ieri sulle proposte dei sindacati c'è stato il referendum solenne dei lavoratori ai quali era stato chiesto di scioperare e di manifestare. Essi non sono andati a votare soltanto come quando, in una domenica elettorale, i cittadini sono chiamati alle urne. Per dire di sì alle richieste delle loro organizzazioni, per dire di no al modo con il quale il governo e la maggioranza hanno amministrato fin qui la politica della casa, ogni operaio, ogni impiegato hanno pagato, due-mila, tremila, quattromila lire di una loro giornata di lavoro, hanno affrontato a viso aperto il padrone e il dirigente. Intorno ai proletari e con loro si è raccolta tutta l'Italia che lavora.

Gli esercenti e gli artigiani hanno chiuso le loro botteghe; categorie professionali che per il passato parevano essere escluse dalla lotta di classe, e gruppi di funzionari tra i più condizionati dal governo, si sono uniti alla protesta e alla ribellione. I giovani hanno gridato ancora una volta « operai e studenti uniti ». Sono stati isolati il padronato e i gruppi di destra democristiani e socialdemocratici. Sono stati emarginati i fascisti che hanno trovato i soldi e l'imbacillità per riempire Roma di manifesti che invitavano « ad andare al lavoro », che hanno imbrattato i muri a Milano e a Torino invocando il pugno di ferro. Come sospeso nel vuoto, fuori della realtà, è apparso il presidente del Consiglio Rumor che quindici giorni fa, dietro lo scudo delle celebrazioni nazionali, aveva creduto di poter minacciare gli italiani che non accettano lo sfruttamento, le ingiustizie, le imposizioni.

La concretezza delle rivendicazioni e le proposte di carattere generale hanno permesso una unificazione delle spinte molteplici che si sono manifestate in questi mesi, la tensione sociale si è fatta più forte. A Roma hanno scioperato e manifestato in prima fila gli edili che avevano conquistato qualche giorno fa un nuovo contratto; a Milano quegli operai della Pirelli che avevano accettato la settimana scorsa l'accordo.

I SINDACATI, la classe operaia, le forze popolari hanno fatto la loro prova di unità, di organizzazione, di compattezza. Possiamo e dobbiamo sottolineare, proprio nel momento in cui deploriamo l'inconscia provocazione della polizia di Milano e denunciare la responsabilità dei suoi dirigenti, anche per questo evento tragico, quello che ha rappresentato il modo stesso in cui si è svolto lo sciopero. Le forze dell'ordine, di un ordine che non può tornare ad essere quello di Scelba e neanche rimanere quello di Restivo, sono quelle dei lavoratori, dei loro dirigenti, dei servizi d'ordine, composti da operai, da impiegati, da studenti.

MENTRE scriviamo è in corso il dibattito in Parlamento. Riferiamo a parte sulla posizione ferma assunta da noi comunisti. Con questa posizione noi rifiutiamo di prestarci alla manovra di coloro che vogliono valersi delle speculazioni su questo episodio luttuoso o per eludere i problemi posti dal grande movimento di massa o per cercare pretesti per fare risorgere formule politiche già condannate.

Il bilancio dello sciopero dei diciannove milioni si salda con la prospettiva delle lotte sociali e dell'iniziativa politica. L'unità operaia e democratica deve consolidarsi e vivere a tutti i livelli, nelle nuove forme che si è data. Una nuova unità deve manifestarsi nei comuni che hanno espresso la loro solidarietà e che devono liberarsi dalle assurde delimitazioni dei tempi del centralismo e resistere alla controrivoluzione dei prefetti.

Il Parlamento non può essere sordo alla voce del paese: deve intendere che in uno sciopero come questo è detto che è improrogabile il problema della casa, ma non solo quello.

Gian Carlo Pajetta

L'irresponsabile, ingiustificato comportamento della polizia è stato all'origine, ieri a Milano, durante l'imponente sciopero generale che ha visto l'adesione plebiscitaria anche del capoluogo lombardo, di gravi incidenti, nel corso dei quali un agente di 22 anni ha perduto la vita.

E' stato nella tarda mattinata che, improvvisamente e senza alcuna giustificazione, sono cominciate nei pressi del teatro « Lirico » le brutali, violente cariche della Celere: gli agenti si sono scagliati contro i lavoratori al termine della grande manifestazione unitaria indetta dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

La responsabilità della polizia è stata denunciata con chiarezza dal sindacato. Dichiarazioni estremamente precise sono state rilasciate dal segretario generale della CGIL, compagno Novella, dal segretario dell'UIL, Rufino, e dal segretario generale della CISL, Storti, i quali hanno anche ribadito la necessità e l'urgenza della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali.

In Parlamento, il governo — alla Camera per bocca del ministro dell'Interno, Restivo, al Senato dal sottosegretario Salizzoni — ha dato una versione tendenziosa dei fatti, volta ad alimentare una grossa speculazione politica di intenzione autoritaria sui futuri avvenimenti di Milano. Ma il presidente del gruppo dei deputati comunisti, compagno Ingrao, ed il compagno Basso (PSIUP) alla Camera, il compagno Maris, l'indipendente di sinistra Simone Gallo, il socialista del PSIUP Di Preca al Senato, hanno denunciato con forza la gravità della posizione assunta dal governo, che dimostra la tendenza ad un pericoloso cedimento nei confronti delle pressioni confindustriali, apertamente sostenute dai fascisti del MSI (il cui foglio, « Il Duce », ha avuto, ieri, la sfrontatezza di uscire su tutta la prima pagina con il provocatorio titolo « La Nazione emerge contro il ricatto del PCI »), dai liberali e dal Partito socialista unitario.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Milano ha affermato oggi la sua volontà di risolvere rapidamente il problema della casa, in una giornata di lotta straordinaria per partecipazione, unità, responsabilità, funestata (questo è il termine) solo da una grave, inconcepibile provocazione poliziesca davanti al Teatro Lirico al termine della manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati e durante la quale hanno parlato il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, il segretario nazionale degli edili UIL, Sergio Rufino e il segretario generale della CISL, Bruno Storti. E' stato un assalto improvviso, che ha colto tutti di sorpresa, con i camion della polizia lanciati, mentre la folla lasciava il teatro, contro la gente che si assieprava sui marciapiedi. Una provocazione che chiama in causa responsabilità più generali, che non trova una sola giustificazione se non nella volontà preordinata di creare l'incidente, che si contrappone, in stridente contrasto, con la protesta generale della città, una protesta che, per larghissime adesioni e il tono civile, ha pochi riferimenti nella memoria dei milanesi.

Il bilancio di questa provocazione folle, a « freddo » (studiata a tavolino per il rilancio di una catena di incidenti?) è doloroso: un agente del III celere Bicocca, un ragazzo di 22 anni, Antonio Annarumma, morto, 57 feriti fra i poliziotti, 6 feriti civili (ma molti hanno preferito farsi medicare a casa), 19 fermati.

Milano si è trovata dentro lo sciopero generale fin dalle prime ore del mattino. Le strade deserte. Non un tram o un filobus in circolazione. Le fabbriche sbarrate; le banche chiuse; gli uffici fermi. I negozi alla periferia come al centro della città, sono rimasti chiusi. I bar aperti si contano sulle punte delle dita.

La provocazione poliziesca durante la quale è morto l'agente Annarumma ha seguito una meccanica che ne dimostra chiaramente le responsabilità. Quando i camion della polizia sono stati lanciati contro la gente, la manifestazione era terminata. In quel momento la folla stava uscendo tranquilla. Davanti al teatro Lirico era appena passato un corteo di alcune centinaia di giovani, appartenenti a organizzazioni extra sindacali. Non c'erano stati però incidenti. Così come anche allo interno del teatro quei pochi che avevano tentato di disturbare gli ora-

Violenze poliziesche a Milano. Al termine di una dimostrazione gli agenti aggrediscono gli scioperanti a colpi di manganello e coi calci dei fucili

## Successo della seconda spedizione Lavorano sulla Luna e cercano il Surveyor

Gli astronauti americani Alan Bean e Charles Conrad sono scesi ieri sulla Luna con il modulo lunare di « Apollo 12 ». I due esploratori spaziali, poco dopo l'atterraggio, sono

usciti dalla navicella e hanno iniziato la seconda passeggiata lunare nella storia dell'umanità. Dopo qualche immagine iniziale, la telecamera del modulo lunare ha cessato di funzionare. Milioni di

persone in tutto il mondo hanno dovuto, così, rinunciare all'affascinante spettacolo della trasmissione in diretta TV dei comandi al lavoro sulla Luna. A PAG. 7

Tutta l'Italia ha partecipato alla grande giornata di lotta per la casa e le riforme

DAL NORD AL SUD L'IMPEGNO UNITARIO

I dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL affermano la volontà comune di condurre avanti la lotta per uno sviluppo democratico della società italiana - « Alla richiesta di rendere compatibili le rivendicazioni operaie con il sistema contrapponiamo l'esigenza di rendere compatibile il sistema con una nuova dignità della condizione operaia »

NOVELLA

Il governo resiste come il padronato

MILANO, 19. Il compagno Novella ha esordito affermando che per la prima volta una battaglia sindacale per obiettivi sociali... C'è naturalmente chi parla - ha detto Novella - di forme politiche che ispirerebbero le decisioni di rottura... Il padronato riversa già ora, sui prezzi, il costo dei futuri aumenti, mentre i pubblici poteri non intervengono minimamente a sollecitare potenziamenti e redistribuzioni nell'offerta di merci e di servizi...



FIRENZE - Una scorcio della immensa folla che ha partecipato al comizio unitario.

Massiccia partecipazione alla lotta dei lavoratori della terra

Migliaia di contadini in corteo con gli operai

Trattori nelle vie delle città - La manifestazione di Padova

Incendiato a Fondi l'ufficio del Comune

FONDI, 19. Al termine di uno sciopero che anche a Fondi era stato compassionato e a conclusione di una manifestazione ordinata e del comizio dei sindacati... Forte partecipazione di contadini allo sciopero generale di ieri. A Siena oltre duemila coltivatori hanno sfilato per le vie della città insieme ad altri lavoratori. A Perugia il corteo era aperto da 15 trattori...

STORTI

Contratti e riforme sono legati

MILANO, 19. Il segretario generale della CISL Bruno Storti iniziando il suo intervento a Torino, ha detto che il problema della casa è un problema alla radice - nella sua sede più vera - con una nuova legge urbanistica... Storti ha quindi illustrato i contenuti e gli obiettivi di questa giornata di lotta nazionale sul problema della casa.

RUFINO

4.000 miliardi agli speculatori

MILANO, 19. Rufino della UIL dopo aver ricordato che i sindacati hanno elaborato un documento unitario abbastanza realistico e aderente alle necessità urgenti e a quelle che si pongono in prospettiva, si è soffermato in maniera particolare sulla natura dei provvedimenti annunciati dal governo. A dover dar retta alle cifre che tanta pubblicità hanno avuto in questi giorni, occorre dire che il costo di questi lavori non vedrebbe ben posto. E la percentuale dell'intervento pubblico nell'edilizia, difficilmente aumentata per raggiungere il 25% previsto dal Piano. Tale percentuale significa che lo Stato dovrebbe costruire dai 100 ai 120 mila alloggi annui mentre oggi non arriva a costruirne più di 30 mila.

LO SCIOPERO CITTÀ PER CITTÀ

FIRENZE - Cinquantamila lavoratori e studenti hanno manifestato oggi nel centro di Firenze con un imponente corteo ed un comizio in piazza della Signoria dove alla immensa folla hanno parlato i dirigenti sindacali... BOLOGNA - Settantamila lavoratori, studenti, insegnanti, hanno partecipato all'imponente comizio organizzato da Camera del lavoro, CISL ed UIL in piazza Maggiore... TORINO - La città è rimasta totalmente paralizzato. Non un tram, non un autobus, non un filibus e uscito dai depositi dell'azienda municipale... NAPOLI - Dalla immensa piazza Matteotti a Napoli, stipata di decine di migliaia di lavoratori, che hanno sfilato per due ore al centro della città...

ai sociali atti ad assicurare una civile convivenza. Ciò avviene mentre i privati operatori fanno propri i profitti. Si calcola infatti nel 1968 il furore della rendita fondiaria negli ultimi due anni. E gli Enti locali, solo per le licenze rilasciate in deroga alla legge 765 (legge ponte) dovranno sopportare un maggiore onere che si calcola intorno ai 2.000 miliardi. Si pensi, un proposito - ha detto ancora Rufino - che il reddito immobiliare che ha consentito lo sblocco degli affitti nel 1968 è stato di 230 miliardi superiore al reddito globale dell'agricoltura. La situazione della casa in Italia è perciò grave, sotto tutti i punti di vista. Gli ambienti moderati - ha concluso - devono rendersi conto che la partita non si chiude con la stagione dei contratti e con il cosiddetto autunno caldo; che le iniziative unitarie dei sindacati assumeranno un carattere permanente che i lavoratori sono sempre più coesi e che la connessione che esiste tra lotta contrattuale e riforme di struttura.



IN un continuo peregrinare per l'Italia, ogni domenica e ogni festa compare nelle contrade e sulle piazze della Penisola l'armata Brancaleone del PSU, i cui componenti non parlano più in diretta, come si dice: hanno registrato una volta il loro discorso e lo tramettono su un disco. Loro aprono la bocca e fanno i gesti. Il solo onorevole Orlandi, quella specie di « Bambino con ciambella » di Rosalba Carriera, ogni tanto commette degli errori di sincronia, ed è per questo che a suo modo è così carino: perché, solitamente, dice le « o » in ritardo... « Ma ogni tanto ai guerrieri titolari del PSU, i Tanassi, i Ferris (ristoratore), i Preti, i Crivelli, si aggiungono dei personaggi, se è possibile, minori, ai quali i giornali borghesi cercano di dare credito. Saltano fuori, così, all'improvviso, i Matteotti e i Lupis, che debbono la loro fama rispettivamente ai parenti e ai conoscenti, gli Angrisani e gli Averardi: l'uno e l'altro si nominano solentieri perché hanno il cognome che comincia per A e viene subito in mente. Martedì, per esempio, il « Corriere della Sera » riferiva che l'agenzia del-

biscotti

Denunciato per aver condannato l'omicidio di Avola in Consiglio

RAPALLO, 19. Il consigliere comunale Enrico Piccardi, del gruppo comunista, è stato colpito da un ordine di comparizione del pretore della cittadina sotto l'imputazione, se sia grave, di vilipendio della polizia. L'accusa fa capo al comunicato Piccardi d'aver denunciato in consiglio comunale dure parole di condanna nei confronti della polizia dopo gli eccidi di Avola e Belpatraglia.

# Una indimenticabile manifestazione unitaria dei lavoratori e dei giovani della Capitale

# MAI VISTO A ROMA UNO SCIOPERO COSI'

**Fabbriche e cantieri fermi, tram e bus bloccati per 24 ore, scuole deserte - Chiusi tutti i negozi al centro e in periferia - Grandioso corteo di decine di migliaia di lavoratori Il Grand Hotel abbandonato dal personale: è la prima volta in 76 anni - Assemblea di magistrati e avvocati a Palazzo di Giustizia - Bloccati gli aeroporti e per 4 ore la stazione Termini - Le rabbiose provocazioni dei teppisti fascisti - La combattiva assemblea nell'Università - Manifestazioni in tutti i centri della provincia - Il comizio unitario a Ss. Apostoli**



La capitale paralizzata dallo sciopero. Così si presentava, ieri mattina, la centralissima via Condotti.



Piazza SS. Apostoli: il comizio unitario dei sindacati.



Le ragioni della lotta. Un cartello illustra le rivendicazioni dei lavoratori.



Assemblea di studenti ed operai al piazzale della Minerva, nella città universitaria.

## A Torino e Milano con la tolleranza della polizia

# Impudenti appelli al teppismo fascista

Alla presenza del vicequestore, in un cinema torinese, osanna al «duce» e inviti a «prendere il posto della polizia» — Un'azione preordinata in occasione dello sciopero generale

### Portici: devastazioni dei fascisti

NAPOLI, 19. Gravissima provocazione fascista stasera a Portici. Gruppi di fascisti, quasi tutti giovani, trasportati in piazza San Carlo con auto provenienti da Napoli, S. Giovanni e Resina, si sono abbandonati ad una serie di atti teppistici di eccezionale gravità. Quattro autobus sono stati completamente distrutti con pietre e mazze, tutti i vetri dei negozi e degli uffici che si affacciano sulla piazza sono stati infranti. Per più di un'ora polizia e carabinieri hanno lasciato fare intervenendo soltanto quando sono scoppiate le prime bombe Molotov. A questo punto però è incominciata una furibonda caccia all'uomo. I teppisti si sono abbandonati a violente indiscrezionalità contro chiunque si trovasse nella zona. Fra le prime vittime, un operaio di Portici, colpito al capo e ricoverato in un ospedale per fratture del cranio. Il proprietario a chiudere e prendere quindi parte, in qualche modo, allo sciopero generale. Inaspettatamente, senza il minimo preavviso, poliziotti e carabinieri hanno selvaggiamente

### Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Un preoccupante rigurgito di provocazioni e di atti di teppismo fascisti si sta verificando in questi giorni a Torino. Ed è sintomatico che ciò avvenga proprio nel momento in cui la classe operaia torinese ha raggiunto il massimo di unità e compattezza nella lotta restando con forza le grida e contemporaneamente quei gruppetti che volevano far degenerare la battaglia sindacale rendendo così un servizio indiretto ai padroni.

La prima manifestazione di rinnovata attività dei fascisti è stato uno squallido comizio che si è tenuto domenica scorsa al cinema «Lux», oratorio i giornalisti de «Il Borghese» e Gianni Preda e Mario Tedeschi. Dalla platea — affollata di rottami nostalgici, signore della buona società e giovani del F.U.A.N. — si sono levati osanna al «duce», al fascismo, alla repubblica sociale, mentre dalla tribuna si sono uditi incantamenti all'odio, all'uso del randello, minacce di prendere il posto della polizia, esaltazioni dei colonnelli greci, e tutto ciò senza che un vicequestore e gli agenti in salita sentissero il dovere di intervenire per questa sfacciatata apologia di fascismo. Gli on. Todoros (Pci) e Mussa Ivaldi (Psi) hanno presentato in proposito un'interrogazione al ministro dell'interno.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Nella gravissima provocazione ieri pomeriggio la città era in preda allo sdegno, altre squadristiche minacce sono state fatte dai fascisti contro alcune delle scuole attualmente occupate dagli studenti, fra cui il «Cattaneo», l'istituto tecnico del turismo e il Virgilio, dove da Legnano è giunta notizia infine che tre studenti sono stati aggrediti dai fascisti dinanzi alla sede del Msi; uno dei giovani ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

Pressappoco contemporaneamente a Milano in piazza S. Babila un gruppo di teppisti fascisti ha tentato di inscenare una razzia di firme contro i monumenti della città con scritte come «Viva il duce», «Abbasso i partiti», «Viva i parà», «Viva l'esercito, basta con gli scioperi» per terminare, la notte scorsa, con il lancio di migliaia di volantini — sulla cui fonte di finanziamento non vi sono dubbi — contro lo sciopero di stamane, definito «Uno sciopero truffa contro i lavoratori».

### Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Ma non basta ancora: mentre ieri pomeriggio la città era in preda allo sdegno, altre squadristiche minacce sono state fatte dai fascisti contro alcune delle scuole attualmente occupate dagli studenti, fra cui il «Cattaneo», l'istituto tecnico del turismo e il Virgilio, dove da Legnano è giunta notizia infine che tre studenti sono stati aggrediti dai fascisti dinanzi alla sede del Msi; uno dei giovani ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

Pressappoco contemporaneamente a Milano in piazza S. Babila un gruppo di teppisti fascisti ha tentato di inscenare una razzia di firme contro i monumenti della città con scritte come «Viva il duce», «Abbasso i partiti», «Viva i parà», «Viva l'esercito, basta con gli scioperi» per terminare, la notte scorsa, con il lancio di migliaia di volantini — sulla cui fonte di finanziamento non vi sono dubbi — contro lo sciopero di stamane, definito «Uno sciopero truffa contro i lavoratori».

### Una tappa importante

Una grande giornata di unità, una lotta unitaria nella storia operaia della capitale. Si è capito subito, fin dalle prime ore del mattino: «E' come il 1° Maggio, anzi stavolta non ci sono neanche i turni...». Forse sono proprio i negozi, le edicole, le trattorie, i bar chiusi a dare la sensazione del vuoto, di una città irreale. Il traffico non esiste, sembra notte, viene quasi da parlare sottovoce per non spezzare il silenzio che avvolge la periferia del centro. Ma piazza Esedra già risuona di fischietti, di canti. Sono le 8,30, i primi striscioni circondano la fontana.

Su tutti quello della Veguestamp, l'azienda di Pomezia occupata dai discenti operai. E poi gli edili, gli alimentari, i postelegrafonici, i dipendenti comunali, gli statali, l'OMI, i commercianti e gli ambulanti, i parastatali. Ormai da tutte le strade confluiscono all'Esedra le carovane dei lavoratori: i piccoli cortei, i mille senonché.

Ci sono i ferrovieri, le cooperative, i vigili del fuoco, i dipendenti delle compagnie aeree, i ferrovieri, dipendenti dei grandi magazzini, dei ristoranti di Alemagna, Motta, Domei, Rosa, Garovi, i tassisti, gli operai della Coca

### Bloccata la provincia

Da Santa Maria Maggiore arriva il corteo degli studenti universitari: insieme a loro sono anche numerosi insegnanti fuori ruolo, e molti studenti fuori sede. «I fuori sede non pagheranno più i fitti», «Gli studenti fuori sede lottano anche loro per la casa». Nello stesso corteo, però, alcuni gruppi non sanno rinunciare a slogan anti-unitari contro le organizzazioni sindacali.

Dal Colosseo, intanto, attraverso via dei Fori Imperiali giunge un altro corteo, quello degli studenti medi. «Studenti, tecnici, operai contro la disoccupazione e lo sfruttamento». Vi sono, tra gli altri, i ragazzi dell'istituto d'arte (occupato lunedì) del Giovanni XXIII, del Valadier, dei Fermi, del Cavour, del VII istituto, del Giorgi, del Garibaldi, dell'Artemini, del Mamiani, dell'XI istituto, del Dante.

### Una selva di cartelli

Ormai la piazza non basta più, la testa del corteo comincia a muoversi, mentre ancora arrivano altre carovane, altri cartelli. «E' finito il medioevo, vogliamo una casa civile», «Città dal volto umano», «Case ai braccianti, ai soldati agrari no», «19 ATAC, direzione Ss. Apostoli». Il corteo è già a metà di via Nazario, davanti le benedire delle tre organizzazioni sindacali: CGIL, Cisl, Uil. «Un'azione politica della casa». All'incrocio con via Genova, dalla caserma dei vigili del fuoco, escono fuori tutti, salutano i lavoratori, qualcuno si unisce al corteo. Quanti saranno? Impossibile fare un cal-

### La lotta continua

La manifestazione, questa grande prova di unità, di forza, di compattezza, e finta: la lotta continua nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici. Gli studenti in corteo si avviano verso l'Ateneo: «operai venite con noi». In tremola, attraverso il centro, poi nell'entroterra dell'Università, dopo una combattiva assemblea, anche questo corteo si scioglie.

Non sono mancate le provocazioni dei fascisti, i quali, alla vigilia dello sciopero, hanno sporcato le strade della città con volantini che invitavano al crimine. I teppisti, letteralmente scomparsi, dalla circolazione nella mattinata (per evitare le loro idiozie stampate sono stati costretti a servirsene di un aereo) hanno cercato di sfiorare la loro rabbia prima aggredendo vagliamente in venti, due compagni che stavano tornando a casa, e in serata schiamazzando in due tre punti della città.

### Al Palazzo di giustizia

A Velletri ci sono almeno duemila persone in piazza, a partecipare al comizio unitario: vi sono anche collettivi di provincia che svolgono un particolare lavoro, insieme ai comitati unitari, nei quartieri sulla lotta per la casa. Anche a Santa Marinella tutto è fermo, il corteo si snoda lungo l'Aurelia che resta semi-bloccata. A Cerveteri grande partecipazione alla manifestazione promossa dal Pci, col compagno Ranalli. A Fontanella Borghese, organizzata dalla cellula del Pci, è avvenuta l'occupazione della facoltà, in segno di solidarietà con la lotta. Grandi cortei e o-

### La lotta continua

mi unitari dei tre sindacati anche a Marino, Frascati e Subiaco. Al Palazzo di Giustizia, ogni attività è paralizzata: nella sala degli avvocati, affollatissima, c'è una assemblea indetta dai giuristi democratici. Parlano Gabriele Battimelli, dell'associazione nazionale magistrati, Pergameno e De Pascalis, a nome di un gruppo di giudici della Corte dei Conti, Antonio Fontana dell'Acrol, De Matteis dell'Atard, Beni della C.d.L., i compagni onorevoli Maris, Tropeano e Lello Basso. E così dappertutto, in ogni quartiere, da ogni centro, da ogni luogo di lavoro rimbalzano le notizie di assemblee, di impiego di lotta, quelle parole: «qui lo sciopero è totale».

I segretari della CGIL, Cisl e Uil, hanno poi messo in evidenza come i sindacati abbiano deciso di portare avanti, insieme alle lotte per migliori salari e per conquistare più potere nella fabbrica, anche la battaglia per le riforme che incidano profondamente sulle strutture. E questo per evitare che le stesse conquiste salariali siano annullate dagli aumenti di prezzo dei fitti dalla politica dei padroni. I tre oratori hanno infine sottolineato il valore e la forza dell'unità sindacale, sempre più salda, confermata anche dalla massiccia partecipazione allo sciopero e alla manifestazione.

Intanto giungono le notizie dagli altri centri della provincia, da altri lavoratori in lotta: al cinema Planetario sono in riunione i dipendenti della catena di cinema del De Amati. Residendo alle pressioni alle minacce hanno deciso di scioperare: e anche i cinema sono rimasti bloccati. A Fiumicino e a Ciampino il traffico aereo è completamente paralizzato. Non parte nessun aereo. A Termini i treni sono fermi e restano così per 24 ore. A Civitavecchia sciopero totale. Porto, Italcementi, centrali elettriche, negozi, mercati, artigiani. Scuole deserte. Un corteo che ha sfollato per un'ora e mezza per le vie della città, una grande manifestazione in piazza del Mercato e della partecipazione della giunta e del Consiglio comunale, che l'altra sera, in seduta straordinaria, aveva espresso la sua solidarietà con un ordine del giorno. Sciopero totale anche a Colferro, S.M.A. Viscosa, cantieri, negozi chiusi. Anche il Comune è rimasto deserto. Lo stesso a Montelanico, Valmontone, Artena, Genazzano, Zagarolo, Palestrina.

### Al Palazzo di giustizia

A Velletri ci sono almeno duemila persone in piazza, a partecipare al comizio unitario: vi sono anche collettivi di provincia che svolgono un particolare lavoro, insieme ai comitati unitari, nei quartieri sulla lotta per la casa. Anche a Santa Marinella tutto è fermo, il corteo si snoda lungo l'Aurelia che resta semi-bloccata. A Cerveteri grande partecipazione alla manifestazione promossa dal Pci, col compagno Ranalli. A Fontanella Borghese, organizzata dalla cellula del Pci, è avvenuta l'occupazione della facoltà, in segno di solidarietà con la lotta. Grandi cortei e o-

mi unitari dei tre sindacati anche a Marino, Frascati e Subiaco. Al Palazzo di Giustizia, ogni attività è paralizzata: nella sala degli avvocati, affollatissima, c'è una assemblea indetta dai giuristi democratici. Parlano Gabriele Battimelli, dell'associazione nazionale magistrati, Pergameno e De Pascalis, a nome di un gruppo di giudici della Corte dei Conti, Antonio Fontana dell'Acrol, De Matteis dell'Atard, Beni della C.d.L., i compagni onorevoli Maris, Tropeano e Lello Basso. E così dappertutto, in ogni quartiere, da ogni centro, da ogni luogo di lavoro rimbalzano le notizie di assemblee, di impiego di lotta, quelle parole: «qui lo sciopero è totale».

Intanto giungono le notizie dagli altri centri della provincia, da altri lavoratori in lotta: al cinema Planetario sono in riunione i dipendenti della catena di cinema del De Amati. Residendo alle pressioni alle minacce hanno deciso di scioperare: e anche i cinema sono rimasti bloccati. A Fiumicino e a Ciampino il traffico aereo è completamente paralizzato. Non parte nessun aereo. A Termini i treni sono fermi e restano così per 24 ore. A Civitavecchia sciopero totale. Porto, Italcementi, centrali elettriche, negozi, mercati, artigiani. Scuole deserte. Un corteo che ha sfollato per un'ora e mezza per le vie della città, una grande manifestazione in piazza del Mercato e della partecipazione della giunta e del Consiglio comunale, che l'altra sera, in seduta straordinaria, aveva espresso la sua solidarietà con un ordine del giorno. Sciopero totale anche a Colferro, S.M.A. Viscosa, cantieri, negozi chiusi. Anche il Comune è rimasto deserto. Lo stesso a Montelanico, Valmontone, Artena, Genazzano, Zagarolo, Palestrina.

Marcello Del Bocco

Violentissime cariche al momento in cui i lavoratori uscivano dal comizio al Lirico

# Un brutale e ingiustificato intervento della polizia ha provocato i gravi incidenti verificatisi a Milano

La ricostruzione dei fatti — La tragica fine della guardia di P.S. Antonio Annarumma — Parlano i testimoni oculari — Il dottor Pulitanò, giudice del tribunale di Milano: « Non ho sentito alcuna intimazione di squillo di tromba » — La versione del magistrato è stata confermata anche da operai e dirigenti sindacali

(Dalla prima pagina)

tori erano stati subito zittiti. Dietro il cortina, dopo l'ufficialità della polizia, improvvisamente, forse perché bloccata dalla folla che uscendo si ammassava sulla strada davanti al Lirico, la camionetta faceva una brusca sterzata sulla via Rastrelli, travolgendo due persone. Dalla folla di lavoratori salivano le prime proteste. A questo punto è cominciata l'aggressione. Una colonna di gipponi si era disposta nei pressi del Lirico. Questa presenza, dopo l'incidente della camionetta, tendeva ad esasperare gli animi. Alcuni parlamentari, sindacalisti e lavoratori invitavano gli ufficiali della colonna a farla retrocedere. A questo punto i gipponi hanno cominciato a fare marcia indietro. Tutti hanno pensato che l'appello alla ragione avesse vinto. Si sono levati dalla folla degli applausi. I lavoratori volevano concludere — perché questa era la loro volontà — la manifestazione nella massima calma affidando le loro ragioni a una città che parlava già da sola col suo sciopeo generale. Invece, improvvisamente, l'aggressione. I gipponi, dopo essere indietreggiati, sono ripartiti come una furia dirigendosi sulla gente che davanti al Lirico si trovava sulla strada. Molti hanno rischiato di essere investiti. Poteva essere una strage premeditata. A questo punto, con le camionette lanciate in un folle e assurdo carosello, sono cominciate anche le cariche. I poliziotti balzati a terra si sono lanciati su tutti. Sono partiti i primi candelotti lacrimogeni. Un fumo acre ben presto ha avvolto il teatro Lirico mentre sindacalisti, compagni, lavoratori invitavano alla calma, a non « accettare la provocazione ».

Ma era difficile contenere lo sdegno per questa ingiustificata aggressione. Gli scontri si sono moltiplicati. Can-

gente era indignata. Due persone erano appena state investite. Ho chiesto allora agli ufficiali che guidavano la colonna di far indietreggiare i gipponi. La colonna ha cominciato a fare marcia indietro spostandosi di circa 40 metri. La ragione aveva avuto il sopravvento? Improvvisamente, a sirene spiegate, i gipponi si sono lanciati contro la folla che assiepeva la strada. E' stata una cosa così improvvisa che ancora mi domando come non ne sia uscita una strage. I gipponi hanno puntato direttamente sulla gente ».

Ecco la testimonianza del dott. Domenico Pulitanò, giudice del tribunale di Milano, sull'origine degli scontri: « Stavo chiacchierando con un conoscente in via Larga, davanti al Lirico. Intorno gruppi non troppo folti di persone che ascoltavano il comizio. Ad un certo punto arrivò il corteo del movimento studentesco, poi gli anarchici, infine i marxisti-leninisti... la folla si aprì per lasciarli passare, poi si richiuse. La polizia sopraggiunse a questo punto. Ho sentito delle grida rivolte agli agenti: « Andate via! State lontani ». Sarà anche successo qualcosa che io non ho visto... Comunque le camionette fecero marcia indietro, sembrava che tutto si accomodasse. Invece improvvisamente le sirene cominciarono ad ululare, le camionette partirono in carosello e furono lanciati i lacrimogeni. Io non ho sentito alcuna intimazione di squillo di tromba... E' stata un'aggressione ad una manifestazione pacifica... certo, adesso si invocherà il pretesto delle grida sediziose che per l'art. 20 del testo unico fascista di pubblica sicurezza, bastano a giustificare l'intervento della polizia... ».

La versione del magistrato è stata confermata da altri testimoni. « I poliziotti sembravano impazziti, bastava un grido perché lanciassero bombe lacrimogene; i conducenti delle macchine guidavano con gli occhi sbarrati, tremando, parevano colti dal panico di essere circondati... ».

Sola, dirigente del sindacato ferroviari, racconta: « Sono uscito dal teatro. C'era un gruppo di giovani appartenenti ai gruppetti estremisti che fischiavano la polizia. Poi, improvvisamente, è cominciato il carosello dei gipponi, le cariche, il lancio dei candelotti lacrimogeni, con poliziotti che si accanivano contro questo o quel lavoratore e agenti in borghese che davano ordini contraddittori. Chi invitava a picchiare, chi invece a smetterla. Ad un certo punto, ho visto una camionetta scontrarsi violentemente con un gippono. L'agente che si trovava al fianco dell'autista del gippono, per il tremendo urto, ha sfondato con la testa il vetro del parabrezza. Immediatamente alcuni poliziotti lo hanno soccorso. Era svenuto e perdeva abbondantemente sangue. Un'Alfa Romeo della polizia lo ha caricato e, immagino, portato subito in ospedale. Mi sono trovato, ad un certo momento, addosso ad una vetrina con alcune altre persone. Attorno a noi sei o sette poliziotti. Qualcuno inferocito incitava gli altri ad « ammazzarli tutti ». Poi un agente in borghese è venuto a prenderli e se li è portati via. Ho visto anche sparare a zero i candelotti lacrimogeni. Così è morto lo studente di Pisa ».

Tutte le testimonianze concordano.

Giovanni Pesce: « Ero davanti al Lirico e seguivo i comizi sindacali attraverso gli altoparlanti. Ho visto sfilare gruppi di giovani. Gli ultimi a passare sono stati quelli di un gruppo che si qualifica come Unione dei marxisti-leninisti. La polizia affiancava questi gruppi. Quando la folla dei lavoratori ha incominciato a uscire dal teatro, quest'ultimo gruppo si trovava già molto distante. Mi sono allora recato dai dirigenti della polizia, invitandoli a far ritirare lo schieramento di forze di PS che avrebbe potuto causare incidenti. Una jeep, ha in quel momento investito due operai. Intanto i camion stavano indietreggiando tra gli applausi degli operai. Improvvisamente poi sono avanzati a 70-80 km. orari si sono diretti sulla folla. Da tutto quanto ho visto risulta in modo evidente che i gruppi estremisti — che erano già passati — non hanno nulla a che vedere con la carica del camion, la cui responsabilità è totalmente della polizia ».

Chi era dentro il Lirico e chi si trovava fuori confermano la meccanica della provocazione.

Ficara, operaio della Pirelli: « Stavo uscendo al termine della manifestazione. Era tutto tranquillo. Ad un tratto sono stato bloccato dalla gente che rientrava. Fuori improvvisamente sono cominciate le cariche ».

Un operaio: « Sono uscito dal Lirico quando tre quarti del pubblico erano ancora dentro ed ho visto una colonna di 8-10 automezzi della polizia fermi all'altezza di via Rastrelli. Un gruppo di un centinaio di persone era davanti agli automezzi. Io ed altri ci siamo avvicinati ed abbiamo invitato la polizia ad invertire la marcia o almeno a non venire avanti affinché la gente che stava uscendo potesse allontanarsi e non si esasperassero gli animi. Dopo pochi minuti cominciarono a retrocedere di qualche decina di metri lentamente e poi più velocemente staccandosi così dal pubblico. Ma subito ripartivano a tutto gas contro la gente con il proposito evidente di investire il gruppo che era in mezzo alla strada in attesa di amici e compagni ancora all'interno ».

Questo clima di violenza si è sviluppato per oltre un'ora, in mezzo a ordini, contr'ordini, grida. Si sono visti agenti insultarsi per ragioni opposte: chi incitava a colpire e a picchiare, chi invece alla calma. Alcuni sono stati visti estrarre la pistola.

Il sen. Giovanni Brambilla, di fronte a questa incredibile aggressione, ha chiesto del questore, ha potuto parlare solo con il vice questore Palumbo invitandolo a far ritirare immediatamente gli agenti.

Successivamente in Prefettura parlamentari e sindacalisti hanno denunciato la violenza. Il segretario della Camera del lavoro, Venegoni, ha ricordato di avere ammonito la Questura a non inviare la polizia. Non ce n'era bisogno. La giornata, non c'è dubbio, sarebbe finita così come era cominciata: con una responsabile e civile manifestazione di lotta sindacale.

vile, manifestazione di lotta sindacale. La provocazione poliziesca invece ha voluto fustigarla con gravi incidenti che un giovane di 22 anni, un agente della Bicocca, ha pagato con la vita. Ma chi ha voluto gli « incidenti » del Lirico? Chi ha scagliato, senza ragione, gli agenti contro i lavoratori? Sono interrogativi a cui bisognerà dare una risposta.

Si sa che nelle caserme della polizia di Milano ci sono continue manifestazioni di insofferenza. Anche la notte scorsa in numerose caserme, compresa quella della Bicocca, si sarebbero avute proteste. Gli agenti sono soggetti a turni massacranti. Ma chi, in questa Repubblica fondata sul lavoro, può prendersi l'arbitrio di mandare colonne di poliziotti per una provocazione così grave?

MILANO, 19.

Sul modo in cui è nata e si è poi sviluppata la provocazione poliziesca davanti al Lirico, quando, terminato il discorso dell'ultimo oratore, iniziava lo sfollamento del teatro da parte dei lavoratori, è quanto mai significativa la stridente discrepanza che balza agli occhi dalla lettura delle dichiarazioni fatte dal prefetto, dott. Mazza, ai dirigenti sindacali, e delle affermazioni contenute, invece, nel comunicato firmato poi dallo stesso prefetto e dal questore Guida.

Quando, subito dopo i primi imprevisti caroselli compiuti con i grandi « gipponi » lanciati senza alcun preavviso contro la folla che stava uscendo dal teatro, i dirigenti sindacali si sono recati dal prefetto, il dott. Mazza, rispondendo alle proteste del compagno Venegoni e del compagno Perotta, segretario della Camera del lavoro, ha detto: « L'inizio degli scontri era da attribuirsi a uno sciagurato incidente ».

Non vi è alcun dubbio che con questa frase il prefetto si riferiva esattamente all'investimento dell'oratore, come è del resto evidente dal comunicato di persone che hanno potuto vedere da parte di una delle « jeep » che svolgevano in via Rastrelli, di due persone scaraventate a terra, una giovane e un uomo anziano.



MILANO — Un momento degli scontri per le strade del centro di Milano, dopo la carica della polizia.



L'agente Antonio Annarumma perito negli incidenti.

delitti sono stati scagliati anche verso le case; da terra sono stati raccolti bossoli cal. 9; due proiettili hanno forato una Opel bianca; alcuni fotografi sono stati caricati, picchiati, gli sono state tolte macchine e pellicole. Le cariche si sono susseguite per oltre un'ora e mezzo nelle vie attorno al Lirico. Nel corso di una di esse un agente è morto. Come? La polizia dice che è stato colpito alla testa da un colpo contundente in seguito al quale avrebbe perso il controllo del gippono che stava guidando scontrandosi con un'altra jeep. Testimoni oculari, disposti a sostenere la loro testimonianza anche in Tribunale, affermano che il gippono, guidato dall'Annarumma stava tornando velocemente da una carica lungo la via Larga deserta, in mezzo alla nebbia dei gas lacrimogeni, quando si è scontrato con una jeep conciandola male. In seguito allo scontro l'Annarumma batteva violentemente la testa. Soccorso da alcuni poliziotti, veniva messo vicino ai due veicoli immobilizzati da dove è stato trasportato in ospedale.

Verso le ore 14, per l'intervento energico dei dirigenti sindacali, le forze di polizia sono state ritirate. Il centro di Milano ha quindi riacquisito il tono pacifico, dimenticata che aveva prima dell'inizio della violenta aggressione davanti al Lirico.

Ma ecco i fatti come ce li hanno raccontati alcuni testimoni: l'on. Giuseppina Sacchi: «Dietro la camionetta c'era una colonna di gipponi carichi di poliziotti. La colonna si era attestata quasi nei pressi dell'uscita del Lirico. La

versione del magistrato è stata confermata da altri testimoni. « I poliziotti sembravano impazziti, bastava un grido perché lanciassero bombe lacrimogene; i conducenti delle macchine guidavano con gli occhi sbarrati, tremando, parevano colti dal panico di essere circondati... ».

Sola, dirigente del sindacato ferroviari, racconta: « Sono uscito dal teatro. C'era un gruppo di giovani appartenenti ai gruppetti estremisti che fischiavano la polizia. Poi, improvvisamente, è cominciato il carosello dei gipponi, le cariche, il lancio dei candelotti lacrimogeni, con poliziotti che si accanivano contro questo o quel lavoratore e agenti in borghese che davano ordini contraddittori. Chi invitava a picchiare, chi invece a smetterla. Ad un certo punto, ho visto una camionetta scontrarsi violentemente con un gippono. L'agente che si trovava al fianco dell'autista del gippono, per il tremendo urto, ha sfondato con la testa il vetro del parabrezza. Immediatamente alcuni poliziotti lo hanno soccorso. Era svenuto e perdeva abbondantemente sangue. Un'Alfa Romeo della polizia lo ha caricato e, immagino, portato subito in ospedale. Mi sono trovato, ad un certo momento, addosso ad una vetrina con alcune altre persone. Attorno a noi sei o sette poliziotti. Qualcuno inferocito incitava gli altri ad « ammazzarli tutti ». Poi un agente in borghese è venuto a prenderli e se li è portati via. Ho visto anche sparare a zero i candelotti lacrimogeni. Così è morto lo studente di Pisa ».

Tutte le testimonianze concordano.

Giovanni Pesce: « Ero davanti al Lirico e seguivo i comizi sindacali attraverso gli altoparlanti. Ho visto sfilare gruppi di giovani. Gli ultimi a passare sono stati quelli di un gruppo che si qualifica come Unione dei marxisti-leninisti. La polizia affiancava questi gruppi. Quando la folla dei lavoratori ha incominciato a uscire dal teatro, quest'ultimo gruppo si trovava già molto distante. Mi sono allora recato dai dirigenti della polizia, invitandoli a far ritirare lo schieramento di forze di PS che avrebbe potuto causare incidenti. Una jeep, ha in quel momento investito due operai. Intanto i camion stavano indietreggiando tra gli applausi degli operai. Improvvisamente poi sono avanzati a 70-80 km. orari si sono diretti sulla folla. Da tutto quanto ho visto risulta in modo evidente che i gruppi estremisti — che erano già passati — non hanno nulla a che vedere con la carica del camion, la cui responsabilità è totalmente della polizia ».

Chi era dentro il Lirico e chi si trovava fuori confermano la meccanica della provocazione.

## Ferma presa di posizione di CGIL, CISL e UIL

Novella: « Gli incidenti sono stati determinati da un intervento della polizia che non ha nessuna giustificazione » — Storti: « Nessun pretesto è stato offerto dalla manifestazione che legittimasse l'intervento della polizia » — Il segretario della UIL Rufino afferma che i fatti di Milano « ripropongono in termini urgenti il problema della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali e sociali » — Le tre organizzazioni sindacali milanesi hanno indetto per oggi assemblee che si terranno in fabbriche e uffici

Il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione verificata ieri a Milano: « Gli incidenti sono sorti quando la muscia dello sciopero risultava imponente, con una larga partecipazione di solidarietà popolare, e nella più grande calma, quando la ruscissima manifestazione unitaria del teatro Lirico era già terminata, tra l'entusiasmo generale. Gli incidenti sono stati determinati da un intervento della polizia, avvenuto proprio al momento dell'uscita dei lavoratori dal teatro Lirico: un intervento che non ha nessuna giustificazione, nemmeno adducendo il pretesto della presenza di gruppi estranei al movimento sindacale. La Camera del lavoro e le Unioni provinciali della CGIL e della UIL, che avevano già richiesto la non presenza della polizia, e che si erano assunte la responsabilità della normale andamento della manifestazione, sono state poste invece, improvvisamente e inaspettatamente, di fronte all'intervento scatenato e violento degli agenti. « La morte di un agente su una manifestazione di massa, non è un fatto che si può mettere in luce delle responsabilità che investono, oltre che tutto il problema dell'intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali, anche responsabilità più specifiche della loro direzione, in ordine al comportamento avuto in questa circostanza. C'è un delitto di fatto da tener presente: le forze provinciali del MSI erano state mobilitate e concentrate a Milano nel corso della mattinata. Questa sera stessa si riunivano chiamando tutti i lavoratori a stringersi attorno alle loro organizzazioni politiche e sindacali per respingere ogni sorta di provocazione, per rafforzare la lotta contrattuale, per rinsaldare l'unità sindacale e l'unità politica di tutti i lavoratori. « I comunisti sottolineano ancora una volta come siano il grande padronato, le forze reazionarie interne ed esterne al governo a volere pescare nel torbido, a volere la politica della rissa dello scontro, della violenza. Perciò ogni forma di provocazione da qualsiasi parte venga va fermamente respinta. « La più ampia vigilanza democratica e di massa va assicurata nei luoghi di lavoro e in ogni manifestazione. Occorre portare al successo le grandi lotte unitarie dei lavoratori. Occorre ottenere una grande e vera svolta democratica del paese ».

visamente e inaspettatamente, di fronte all'intervento scatenato e violento degli agenti. « La morte di un agente su una manifestazione di massa, non è un fatto che si può mettere in luce delle responsabilità che investono, oltre che tutto il problema dell'intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali, anche responsabilità più specifiche della loro direzione, in ordine al comportamento avuto in questa circostanza. C'è un delitto di fatto da tener presente: le forze provinciali del MSI erano state mobilitate e concentrate a Milano nel corso della mattinata. Questa sera stessa si riunivano chiamando tutti i lavoratori a stringersi attorno alle loro organizzazioni politiche e sindacali per respingere ogni sorta di provocazione, per rafforzare la lotta contrattuale, per rinsaldare l'unità sindacale e l'unità politica di tutti i lavoratori. « I comunisti sottolineano ancora una volta come siano il grande padronato, le forze reazionarie interne ed esterne al governo a volere pescare nel torbido, a volere la politica della rissa dello scontro, della violenza. Perciò ogni forma di provocazione da qualsiasi parte venga va fermamente respinta. « La più ampia vigilanza democratica e di massa va assicurata nei luoghi di lavoro e in ogni manifestazione. Occorre portare al successo le grandi lotte unitarie dei lavoratori. Occorre ottenere una grande e vera svolta democratica del paese ».

locali avevano richiesto la non presenza della polizia durante le manifestazioni sindacali, assumendosi la responsabilità di mantenere l'ordine. Va perciò rilevato come l'intervento della polizia non legittimato da fatti oggettivi non favorisca l'ordine e come per altro l'unità sindacale provocatoria di gruppi estremisti la cui provenienza diviene sempre più dubbia provochi effetti negativi nell'azione dei lavoratori. Occorre pertanto un immediato e rigoroso accertamento dei fatti dal quale si evincano le responsabilità di ciascuno. Questo esigono i lavoratori e l'opinione pubblica onde evitare che su fatti tanto dolorosi possano innestarsi odiose speculazioni che coinvolgano la responsabilità dei sindacati Donami la segreteria confederale della CISL valuterà col legalmente la situazione anche in ordine al generale problema dell'impegno di forze di polizia nelle manifestazioni sindacali ».

Anche il segretario nazionale dell'UIL, Rufino, ha dichiarato: « Nessuno si aspettava che una manifestazione popolare su un argomento che interessa non solo i lavoratori, ma tutta la collettività, come quella della casa, potesse avere una "coda" così drammatica, culminata con la morte di un agente di polizia, un numero impreveduto di feriti e di manifestanti arrestati. « Questo autunno sindacale, che ha visto per le piazze del nostro paese decine e decine di migliaia di lavoratori, non aveva registrato fino ad oggi gravi incidenti. I sindacati e i lavoratori hanno dato una grande prova di autodisciplina: anche in grandi manifestazioni di massa — come in occasione dello sciopero generale del 15 ottobre — quando il servizio d'ordine era stato diretto dagli stessi sindacati, tutto si era svolto in un clima di civile compostezza. « I gravi incidenti di oggi, così come si sono svolti, lasciano alquanto perplessi e ripropongono in termini urgenti il problema della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali e sociali la cui gestione deve essere patrimonio esclusivo dei sindacati. « Il fatto lugubre, in questa circostanza come in tutte le al-

lotti nel corso della lotta unitaria e democratica di massa degli operai e degli studenti. Anche ieri a Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino dinanzi al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti a scattata l'aggressione poliziesca. « Sono stati denunciati i fatti di Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino

L'ECO AL PARLAMENTO E NEL PAESE DEI GRAVI INCIDENTI PROVOCATI A MILANO

Dopo il grande sciopero generale

Destre e PSU invocano la repressione

Gli scissionisti premono per l'alternativa quadripartito o elezioni - Minacciosa presa di posizione della Confindustria - Dichiarazioni del PSIUP, del PSI e delle ACLI - Strano comunicato del Quirinale sui provvedimenti FIAT

Il grande sciopero unitario è il motivo dominante dell'attività politica. Già la proclamazione della giornata di lotta di ieri aveva avuto l'effetto di porre problemi agli schieramenti politici ed allo stesso governo...

approvati saranno resi noti oggi: il primo (di carattere programmatico circa le questioni economiche) è stato approvato all'unanimità; il secondo si riferisce alle prospettive politiche ed è stato approvato da tutti escluso il gruppo nemico...

CONFINDUSTRIA I dirigenti dell'organizzazione padronale hanno preso direttamente nelle loro mani le redini della offensiva di destra. Con una nota diffusa ieri sera, la Confindustria fa ricorso a toni parossistici, affermando che attualmente si sta assistendo « a una vera e propria rivoluzione trasformazionale del sistema politico... »

Cio che in questa polemica è già possibile cogliere, è un tentativo abbastanza chiaro, da parte delle organizzazioni della destra, della Confindustria e di forze conservatrici e reazionarie interne allo schieramento che sostiene il governo attuale...

Un telegramma di Saragat Il Presidente Saragat ha inviato ieri sera al ministro degli Interni un telegramma che contiene - insieme a una versione parziale dei fatti - alcune affermazioni contrastanti con quella data dalle organizzazioni sindacali - quello che può venir considerato come un tentativo di mediazione...

NOTA QUIRINALE In relazione a quanto pubblicato dal nostro giornale sulle rappresentanze decise dalla FIAT, il servizio stampa della Presidenza della Repubblica ha diffuso martedì un apposito comunicato. Eccone il testo: « Nel numero dell'Unità di martedì 18 novembre, a commento della sospensione di duecento lavoratori della FIAT, del comunicato della segreteria della CGIL, CISL e UIL, e dell'interrogazione di alcuni parlamentari sullo stesso argomento si legge quanto segue: «... Si apprende da Torino che qualche dirigente della FIAT si è lasciato sfuggire come indiscrezione, o ha fatto circolare volutamente come insinuazione, un singolare giudizio sulle accuse di inconstituzionalità per i provvedimenti presi dal monopolio dell'auto... »

L'obiettivo è quello di opporre allo sciopero di 19 milioni di italiani una controffensiva di destra. I fascisti puntano decisamente sulla provocazione (il loro quotidiano è uscito col titolo a noi sconosciuto: « La scissione contro il ricatto del PCI »); i loro dirigenti accusano direttamente i sindacati, monarchici e liberali il fiancheggiamento. Ma in questa occasione essi trovano un concorrente temibile nella segreteria degli scissionisti del PSU. Essi tengono a ribadire il loro dissenso dalla proclamazione dello sciopero nazionale ed esprimono « solidarietà » con le forze di polizia, che hanno operato all'ultimo, in « condizioni quasi insostenibili ».

« Nel numero dell'Unità di martedì 18 novembre, a commento della sospensione di duecento lavoratori della FIAT, del comunicato della segreteria della CGIL, CISL e UIL, e dell'interrogazione di alcuni parlamentari sullo stesso argomento si legge quanto segue: «... Si apprende da Torino che qualche dirigente della FIAT si è lasciato sfuggire come indiscrezione, o ha fatto circolare volutamente come insinuazione, un singolare giudizio sulle accuse di inconstituzionalità per i provvedimenti presi dal monopolio dell'auto... »

« Nel numero dell'Unità di martedì 18 novembre, a commento della sospensione di duecento lavoratori della FIAT, del comunicato della segreteria della CGIL, CISL e UIL, e dell'interrogazione di alcuni parlamentari sullo stesso argomento si legge quanto segue: «... Si apprende da Torino che qualche dirigente della FIAT si è lasciato sfuggire come indiscrezione, o ha fatto circolare volutamente come insinuazione, un singolare giudizio sulle accuse di inconstituzionalità per i provvedimenti presi dal monopolio dell'auto... »

La segreteria della DC milanese ha espresso la sua « decisa opposizione a ogni strumentalizzazione dei fatti da parte delle forze di destra ». La tematica delle lotte operaie e dello sciopero generale di ieri è stata oggetto della discussione svolta per due giorni nella Direzione del PSI. I documenti

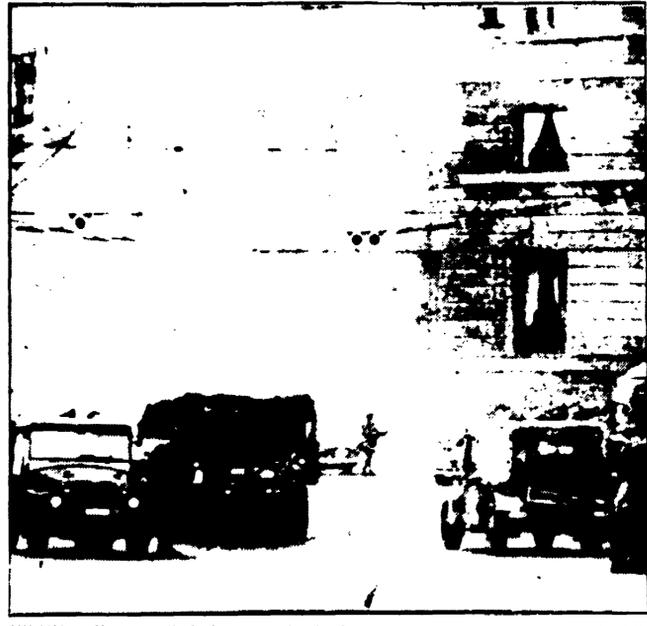
« Nel numero dell'Unità di martedì 18 novembre, a commento della sospensione di duecento lavoratori della FIAT, del comunicato della segreteria della CGIL, CISL e UIL, e dell'interrogazione di alcuni parlamentari sullo stesso argomento si legge quanto segue: «... Si apprende da Torino che qualche dirigente della FIAT si è lasciato sfuggire come indiscrezione, o ha fatto circolare volutamente come insinuazione, un singolare giudizio sulle accuse di inconstituzionalità per i provvedimenti presi dal monopolio dell'auto... »

« Nel numero dell'Unità di martedì 18 novembre, a commento della sospensione di duecento lavoratori della FIAT, del comunicato della segreteria della CGIL, CISL e UIL, e dell'interrogazione di alcuni parlamentari sullo stesso argomento si legge quanto segue: «... Si apprende da Torino che qualche dirigente della FIAT si è lasciato sfuggire come indiscrezione, o ha fatto circolare volutamente come insinuazione, un singolare giudizio sulle accuse di inconstituzionalità per i provvedimenti presi dal monopolio dell'auto... »

Fermo intervento di Ingrao alla Camera

L'unità e la maturità dei lavoratori chiedono una risposta positiva dal governo e la fine degli interventi polizieschi

Il presidente del gruppo comunista critica a fondo la versione fornita dal ministro degli Interni - « Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso



MILANO - Un tratto di via Larga avvolto dal fumo delle bombe lacrimogene lanciate dalla polizia.

Per il provocatorio discorso al Senato

FANFANI RICHIAMA IL MISSINO NENCIONI

Il capogruppo del MSI ha esaltato il ricorso alle squadre reazionarie - La replica di Maris al governo

La risposta del governo alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici, letta al Senato dal sottosegretario Salizzoni, è stata accolta con favore solo dai fascisti del MSI, dai liberali e dai rappresentanti del PSU e del PRI. Il missino Nencioni ha dichiarato di prendere atto con soddisfazione del tono e del linguaggio usato dal sottosegretario, dopo aver minacciosamente detto che se le violenze non saranno evitate dal governo « i cittadini dovranno difendersi con le proprie forze ».

Industriali denunciato a Como A conclusione delle indagini svolte nell'ambito dell'inchiesta sulla fabbrica di Erba, i carabinieri hanno denunciato il direttore stabilimento, Albino Tassoni.

Minaccia con il fucile gli operai in sciopero

Un gruppo di almeno venti agenti di pubblica sicurezza, armati di fucili, si sono presentati all'ingresso della fabbrica di Erba, minacciando gli operai in sciopero con le armi.

Proteste degli agenti nelle caserme milanesi

Dalla nostra redazione MILANO, 19. Gli agenti del III Carcere, il reparto su appuntamento, sono partiti per il loro posto di lavoro. Da un'ora circa, i detenuti sono stati lasciati liberi di muoversi nelle loro celle. I detenuti hanno dato vita ad una pacifica protesta risentita, nella caserma di Adria, contro la Biocca e rifiutando di usare per un altro mese, « non vogliamo lasciare la pelle e i capelli nudi ».

Il presidente del gruppo comunista critica a fondo la versione fornita dal ministro degli Interni - « Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

Il presidente del gruppo comunista critica a fondo la versione fornita dal ministro degli Interni - « Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

La Camera ha discusso ieri in un'atmosfera di compostezza e responsabilità, che le provocazioni e le rivendicazioni dei fascisti non sono riuscite a rompere. Il grave episodio di Milano - Presenti il presidente del Consiglio e numerosi membri del governo, il ministro dell'Interno Restivo ha tenuto degli incidenti la versione data dalla questura milanese. Secondo questa versione, la morte dell'agente Annarumma sarebbe avvenuta nel corso degli scontri accesi davanti al teatro Lirico dopo un assalto di « marxisti leninisti » a un reparto rimasto isolato.

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

Indagine a fondo

Si apre dunque il problema del perché ci si è mossi in quella maniera da parte delle forze di polizia. E noi siamo pronti a mettere a disposizione i parlamentari del nostro gruppo che erano presenti a Milano per una indagine sino in fondo su ciò che è avvenuto stamane. Credo che ciò dovrebbe premere anche al ministro e al governo in ogni caso. Non è come, come è stato detto, che noi parliamo a vanvera in tutti i casi di provocazione e di violenza. Ci sono stati momenti in cui anche noi non abbiamo mancato di prendere atto di certe cose. Ma siete sicuri voi che tutto quanto fila in ordine? Che non ci sia qualcuno che perde la testa? Che in questo momento nessuno abbia interesse a esasperare tutta la situazione? Perché controllare? Avete visto bene?

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

una serie di componenti nuove...

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

« Ci troviamo a discutere ancora una volta sotto l'ombra di un lutto. Altre volte si trattava di un lavoratore, di un operaio, di un bracciante; questa volta si tratta di un agente di polizia. Noi siamo ugualmente rattristati e amareggiati » - Accettando la linea della repressione si esasperano tutte le tensioni - L'intervento di Basso

Nuovamente in crisi il centrosinistra nella Capitale

# ROMA: IL PSI ABBANDONA LA GIUNTA COMUNALE?

La rottura con la Democrazia cristiana è avvenuta sui problemi-chiave dei rapporti con i comunisti e della lotta contro la speculazione sulle aree — Pressioni verso i socialisti perchè rinuncino alle loro posizioni — Il Partito comunista chiede la convocazione del Consiglio

La giunta comunale romana di centrosinistra è di nuovo in crisi. Formata appena due mesi e mezzo fa, l'amministrazione presieduta dal fanfaniiano Dardano non è riuscita a superare i primi ostacoli del bilancio e delle dichiarazioni programmatiche. I socialisti, al termine di una lunga e vivacissima riunione del loro comitato direttivo, tenuta l'altra notte, hanno chiesto ufficialmente l'apertura della crisi. La giunta è in una situazione di crisi, di una discrasia che ha portato questa volta i socialisti alla drastica decisione di abbandonare la giunta, e la mancanza di un accordo su un progetto di bilancio, un'opera varia comprendente alcuni centri direzionali, che dovrebbe dare un assetto urbanistico moderno alla città e al suo nodo del traffico. In effetti, però, la crisi che ha colpito ancora una volta l'amministrazione capitolina è originata dalla crisi della formula del centrosinistra. A Roma dove le forze della destra dc e socialdemocratiche hanno sempre condizionato la vita politica del Campidoglio, il centrosinistra ha avuto in ogni momento una vita travagliata, piena di compromessi, incapace di ostacolare in qualche modo quella sconcertata speculazione edilizia edificabile che sta trasformando la capitale in una città inabitabile.

Martedì 25 novembre

## Si riuniscono il C.C. e la C.C.C. del P.C.I.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Pci sono convocati in seduta congiunta per martedì 25 novembre p.v. alle ore 9, con il seguente Ordine del giorno: 1) La questione della rivista «Il Manifesto» (relatore ALESSANDRO NATTA). 2) L'impegno dei comunisti per una politica di riforma, per una svolta a sinistra (relatore PAOLO BUFALINI).

## Assemblea nazionale dei segretari federali

Domani, venerdì 21 novembre, alle ore 9, si terrà l'assemblea nazionale dei segretari regionali e dei segretari federali del Pci. La riunione avrà all'Ordine del giorno due punti: 1) Le lotte dei lavoratori e l'azione dei comunisti (relatore FERNANDO DI GIULIO). 2) Andamento del dibattito e della lotta politica sulla questione della rivista «Il Manifesto» (relatore ARMANDO COSSUTTA).

## Convocata la V Commissione

La V Commissione del Comitato Centrale del Pci è convocata per lunedì prossimo 24 novembre alle ore 16.

## Probabilmente per mancanza di indizi

# Due anarchici scarcerati dopo sette mesi di prigione

Erano stati indicati dalla polizia come autori di attentati dinamitardi e mantenuti in detenzione preventiva

## Dalla nostra redazione

MILANO, 19. L'architetto Giovanni Corradini e la moglie Elvira Vinciguerra, gli anarchici accusati di attentati dinamitardi e, in particolare, di quelli commessi a Milano il 28 aprile scorso, sono stati scarcerati nel pomeriggio di oggi, quasi sicuramente per mancanza di indizi, dopo ben sette mesi di detenzione preventiva.

La notizia è scoppiata come una bomba, perché proprio pochi giorni fa, a seguito di una ordinanza della Sezione istruttoria che annullava i mandati di cattura e ordinava la scarcerazione, il consigliere Antonio Amati, cui è affidata l'inchiesta, aveva emesso nuovi mandati di cattura per ben dieci imputati, allo scopo evidente di trattenerli in carcere i comuni.

Che cosa può avere indotto il consigliere Amati ad una così clamorosa mossa inderogabile? Indubbiamente, la campagna di protesta sviluppatasi in questi ultimi tempi, le ripetute scalfite sul fronte dell'inchiesta da parte del professor Dall'Ora e onorevole Malaspina, che denunciavano l'illegalità di una detenzione preventiva non motivata, infine il caso di un imputato, l'ingegnere pubblica, e non solo nazionale, perché di recente il quotidiano parigino *Le monde* aveva dedicato un articolo al caso di un indiano indiano di origine francese, ed ha lasciato senza anche di un avvocato d'oltreoce. Joe Nordmann, certo che negli scorsi giorni il ministro di Grazia e Giustizia aveva sollecitato una relazione sui fatti, ora affidata al Sostituto Procuratore del caso, il giudice dottor Petrosino, che per prima cosa ha convocato Amati si è recato dal Procuratore capo della Repubblica dottor De Pippo.

## E' morto il compagno Federico Rolfi

Ieri mattina, colpito da un proiettile sparato da un sicario di nome Mario a Roma, il compagno Federico Rolfi è morto.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi e di domani. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALQUA per la seduta di venerdì 21 novembre.

# In Parlamento i problemi sollevati dallo sciopero generale

# FITTI: UN NUOVO «NO» DEL GOVERNO AL SENATO

Il sottosegretario Montini ribadisce il rifiuto del blocco triennale - Concrete proposte alternative dell'opposizione di sinistra - Domani la votazione dei singoli articoli della legge e degli emendamenti

Martedì, mentre il paese si preparava a scendere in piazza nella polemica manifestazione di lotta per la casa, il governo, per bocca di un sottosegretario imbarazzato e preoccupatissimo di difendersi, respingeva al Senato la proposta avanzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil (e sostenuta in Parlamento dall'opposizione di sinistra), di prorogare il blocco dei contratti di affitto per tre anni, e sosteneva il disegno di legge, già approvato dalla maggioranza alla Camera, che prevede un solo anno di proroga; una misura ritenuta insufficiente da tutti, perfino dagli stessi rappresentanti della maggioranza.

Per difendersi dalle argomentate, precise accuse dei comunisti e della sinistra, che hanno demolito nel corso del lungo dibattito la portata del provvedimento governativo, il sottosegretario MONTINI ha sostenuto, concludendo la discussione generale sul disegno di legge, che non vi sarebbe bisogno di una proroga più lunga in quanto, se entro un anno non si fosse riusciti a presentare un provvedimento organico in camera, «un

nuovo provvedimento di proroga non potrebbe non riguardare tutte le categorie che si governano del provvedimento on esame». In parole semplici, ciò significa che il governo, incapace come è di presentare una riforma organica della politica per la casa, è già sin d'ora rassegnato ad andare avanti ancora con altri provvedimenti parziali e limitati di proroga, che lo sciolgono e passano fra le loro maglie gli interessi della speculazione privata.

L'impaccio nel sostenere una simile posizione era del resto ben giustificato anche dalle esplicite resistenze manifestatesi all'interno del gruppo dc a marciare sulla linea oltranzista del governo, postosi della vertenza sindacale sulla casa come la più intrasigente e ostusa dei contrapposti. In effetti, già il primo degli oratori democristiani iscritti a parlare martedì (il gruppo di maggioranza aveva prepotentemente deciso di partecipare in massa alla discussione solo alla vigilia dello sciopero generale) il sen. TORELLI, aveva cercato soprattutto di sottolineare i «punti di convergenza fra le diverse parti politiche» in sintesi la esigenza che il provvedimento attuale debba essere l'ultimo atto di un regime eclettico, dopo il quale il governo dovrà assolutamente presentare un provvedimento organico e complessivo, basato tra l'altro sull'equo canone.

Torelli ha annunciato il suo voto favorevole nonostante le «ampie riserve» sulla legge. Dopo una serie di sconcertanti interventi democristiani (i rappresentanti degli altri partiti della cosiddetta maggioranza Psi e Psdi non hanno avuto il coraggio di aprire bocca), il senatore dc MARCARA ha esordito rilevando come l'Italia sia l'unico paese ad alto livello di sviluppo in cui sia mancata una politica di freno alla speculazione sulle aree edificabili. Si è invece seguita la via più facile, quella delle proroghe, mancando la consapevolezza che il problema dell'accesa va inquadrato in un sistema organico di pianificazione dell'assetto territoriale. Dopo avere sostenuto l'equo canone, ha invitato i suoi colleghi di governo «ad accettare la collaborazione delle forze sindacali» e ad attuare finalmente una legge urbanistica. Durante tutto la giornata era continuata ancora la serie degli interventi comunisti e delle altre forze di sinistra, tesi a presentare concrete proposte alternative a quelle del governo. Il compagno ABENANTE, polemizzando con il demagogico e inadeguato stanziamento per le case approvato dal Consiglio dei ministri alla vigilia dello sciopero, ha proposto, oltre all'unificazione dei 200 enti che si occupano di edilizia sovvenzionata, il blocco triennale dei fitti e dei contratti, nel quadro di un'organica politica urbanistica. MACCARONE, ricordando le richieste dei lavoratori in sciopero, ha affermato che esistono nel paese le forze capaci di portare avanti la lotta per un assetto moderno delle aree edificabili, e per leggi che garantiscano a ogni cittadino l'abitazione alla quale ha diritto. MARENTE ha sostenuto la necessità di una politica che accorci gli investimenti per le abitazioni popolari, convogliando essi in un unico risparmio privato LUGNANO ha riproposto il blocco per tre anni, e ha preannunciato l'impegno dei senatori comunisti a battersi ancora per far passare sostanziali emendamenti alla legge. VENANZI, dopo avere denunciato il rifiuto ostinato della maggioranza ad accogliere ogni modifica alla legge, ha affermato che una nuova politica della casa deve reggersi su scelte democratiche e tradurre in concrete misure le esigenze per le quali si battono grandi masse di lavoratori.

## La stampa dell'Isola in mano ai gruppi industriali privati

## «L'Unione sarda» acquistata da Monti

In precedenza il quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna» era passato a Rovelli - L'intervento di una società petrolifera americana Dibattito al Consiglio regionale

CAGLIARI, 19. Dopo *La Nuova Sardegna*, il quotidiano di Sassari, ceduto in proprietà per appena 360 milioni di lire all'industriale Nino Rovelli, padrone della SIR, anche *L'Unione Sarda*, quotidiano di Cagliari, è stato venduto. La notizia è ormai certa, e si sa anche il nome del compratore: Attilio Monti, petroliere e finanziere di Cagliari, che insieme alla SIR, succhia la maggioranza dei finanziamenti industriali della Regione. Vediamo i particolari dell'operazione. La testata di Cagliari, dopo l'acquisto della *Nuova Sardegna* da parte di Rovelli, aveva costituito un centro di interesse per diversi gruppi industriali. Era stato lo stesso Rovelli ad avanzare per primo una proposta di trattativa; comprando anche *L'Unione Sarda* avrebbe avuto modo di imbavagliare ancora meglio gli uomini che stanno al timone della giunta regionale, ottenendo finanziamenti e coperture ancora più congrui di quelli attuali. All'iniziativa di Rovelli aveva subito fatto seguito quella di Moratti, titolare di un complesso petrolifero e SARAS — in provincia di Cagliari, che insieme alla SIR, succhia la maggioranza dei finanziamenti industriali della Regione. Moratti intravedeva, infatti, il pericolo grave che sarebbe derivato per la sua proprietà e per la sua espansione in Sardegna da una concentrazione della stampa sarda nelle mani di Rovelli. A quanto è dato di sapere, a certo il Rovelli ha accettato il giornale cagliaritano per una cifra intorno ai due miliardi. Moratti avrebbe aggiunto un considerevole rialzo portando l'intero affare fino al tetto dei tre miliardi. La proposta dell'industriale milanese sarebbe stata però respinta. E' a questo punto che dovrebbe essere collocato l'intervento di Attilio Monti, in accordo con una fortunata società petrolifera americana che non vede di buon occhio i piani prestabiliti dall'ENI e da certi gruppi privati per la industrializzazione della Sardegna centrale.

## Condannati a Terni tre giovani compagni

Absolti altri sette iscritti alla FGCI - Il PM aveva chiesto 70 mesi di reclusione - Avevano organizzato manifestazioni contro la violenza poliziesca

Dalla Corte d'Assise Terni, 19. La Corte d'Assise di Terni ha condannato a 3 mesi di reclusione, tre giovani compagni dirigenti della Federazione giovanile comunista, per vilipendio al governo e alle forze dell'ordine, ed ha assolto per insufficienza di prove gli altri sette giovani compagni imputati dello stesso reato. Il PM aveva addirittura chiesto 70 mesi di reclusione per i dieci giovani imputati di vilipendio. Il segretario della FGCI, Giorgio Stabiani, è stato condannato a 4 mesi e mezzo di reclusione. Gli altri due compagni, Franco Allegretti e Giuseppe Cavalieri, dirigenti della FGCI e del Movimento studentesco, sono stati assolti.

## Dalla Corte d'Assise

## Condannati a Terni tre giovani compagni

Absolti altri sette iscritti alla FGCI - Il PM aveva chiesto 70 mesi di reclusione - Avevano organizzato manifestazioni contro la violenza poliziesca

Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## Il governo non deve ostacolare la solidarietà degli Enti locali con le lotte

Il governo non deve assumere una precisa linea politica che valga a stroncare per sempre le aggressioni neofasciste. Anche AVOLIO, per il PSUIP, si è dichiarato insoddisfatto. «Il segnale insoddisfatto è stata manifestata sia dal socialista FRASCA, sia dal comunista PIUMANO» per la risposta del governo sulla mafia in Calabria, risposta improntata ad un ottimismo sui risultati della azione di polizia e sugli sforzi della Cassa del Mezzogiorno che non trova riscontro nei fatti.

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 dicembre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 24 gennaio 1969 ha emesso la seguente sentenza:

CONDANNA Il pretore della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 24 gennaio 1969 ha emesso la seguente sentenza:

CONDANNA Il pretore della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 24 gennaio 1969 ha emesso la seguente sentenza:

CONDANNA Il pretore della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20 novembre 1968 ha emesso la seguente sentenza:

CONDANNA Il pretore della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20 novembre 1968 ha emesso la seguente sentenza:

CONDANNA Il pretore della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 25 gennaio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 25 gennaio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 25 gennaio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 25 gennaio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 25 gennaio 1969 ha emesso il seguente decreto penale



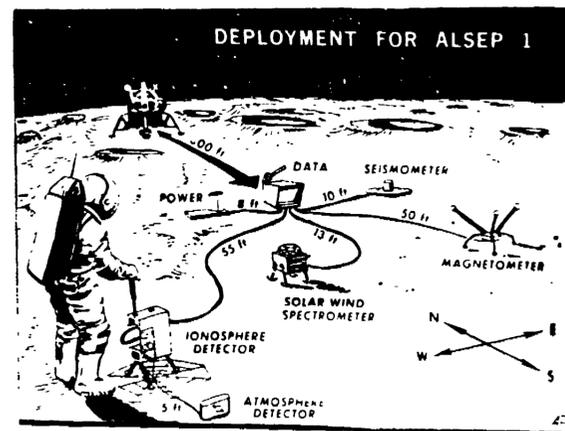
Una straordinaria immagine giunta dalla Luna: il comandante Conrad scende dalla scaletta del modulo lunare.

Senza spettatori la prima passeggiata dei due cosmonauti di «Apollo 12»

SULLA LUNA MA INVISIBILI Bean col martello contro la TV guasta

Non è stato possibile riparare il guasto — Vani tutti i tentativi degli astronauti — Anche le trasmissioni radio fortemente disturbate — Una giornata difficile — Tutto bene, invece, per quanto riguarda la parte scientifica della impresa — Stamane all'alba la seconda passeggiata per il recupero del Surveyor

- Perfetta la discesa del modulo lunare a 200 metri dal punto stabilito nei pressi del cratere dell'Uomo delle nevi
● L'emozione del comandante della missione e i primi passi insieme a Bean
● Sistemata la centrale atomica e i cinque strumenti «spia» che invieranno a Terra notizie per un anno - Oggi la partenza e il riaggancio alla navicella madre



Ecco, nel disegno, gli apparecchi scientifici portati dagli astronauti sulla Luna. A sinistra, in alto, la piccola centrale atomica di alimentazione e, nell'ordine da destra, il sismometro, il magnetometro, lo spettrometro solare, l'apparato di controllo per la ionosfera e quello per l'atmosfera. Sullo sfondo a sinistra, il Lem.

Il nostro servizio

HOUSTON, 19.

Ancora una volta due uomini sono sulla Luna a 400 mila chilometri di altezza: lavorano, passeggiano, raccolgono sassi e scattano fotografie. Noi, però, e con noi milioni di persone in tutto il mondo, almeno fino a questo momento, non abbiamo potuto vedere i loro curiosi saltelli sulla superficie del satellite.



L'astronauta Gordon ha riprese dalla navicella madre in orbita il modulo lunare che si stacca avviandosi verso la Luna

HOUSTON. Ricevuto. Dai contatti. CONRAD: Benissimo. Ho girato la valvola principale di magnifico, caro mio. Ah che bellezza... Ok, siamo in gran forma, Houston. Siamo veramente in gran forma. HOUSTON: Ricevuto. Pete CONRAD: Oh, gente. Houston. Vi dico che stiamo in un posto ben più polveroso di quello di Neil (Armstrong). BEAN: E' bello là fuori. CONRAD: Come no? E' qualche cosa. Siamo andati vicini. Siamo finiti proprio vicino al cratere Houston. Ma di fuori il terreno appare pulito. Non avremo guai nel tornare lassù. Alle 12,35 precise è arrivato il grande momento. Conrad dopo una serie di difficoltà era riuscito ad indossare la tuta e così aveva fatto Bean. Lo sportellone del Lem è stato quindi aperto. CONRAD: Sono pronto a scendere. HOUSTON: Val. BEAN: Attenzione a non cadere, come va? CONRAD: Bene, tutto bene. Ora sono sul terrazzo del Lem e vedo il Surveyor a circa 200 metri. Poco dopo si è sentito ancora Conrad che diceva nel microfono: «Ho l'impressione che non potrò muovermi facil-

dula. Ad un certo punto, ha addirittura cantichinato come se stesse passeggiando nel giardino di casa. I dialoghi fra la Terra e gli astronauti si sono fatti, via via, più fitti. CONRAD: E' tutto così bianco. Il suolo è compatto e la luce radente. Ma dove sta la Terra? HOUSTON: Guarda l'antenna del Lem, noi siamo in quella direzione. CONRAD: Vedo dei punti che brillano e bagliori. BEAN: Dattano una mano. CONRAD: Guarda e veramente bello muoversi qua-sù. HOUSTON: Che cosa è quello? Spostate la telecamera perché non riusciamo a capire di cosa si tratti. CONRAD: Ci sono condizioni di luce molto variabili. Ora proviamo con il controllo automatico della luminosità. HOUSTON: Continuate a controllare la telecamera, non arrivate niente. CONRAD: Ora la controllo. HOUSTON: Voti che cosa è che non funziona. Ma, ormai, sui teleschermi di tutto il mondo e apparsi ed è rimasta fissa fino alla fine, l'immagine di una specie di duna sabbiosa che non sparirà più. La stazione, com'è noto, non cambia. A questo punto, i due astronauti decidono di lasciare da parte i problemi delle comunicazioni. IV e V portano invece avanti il programma scientifico della giornata. Bean e Conrad hanno così fuori i pacchi, che contengono i cinque diversi apparecchi che abbiamo descritto più di una volta. Gli strumenti registreranno i terremoti lunari, la velocità dei venti, eventuali radiazioni ecc. Bean, nel sistema re, la batteria atomica che alimenterà gli strumenti per circa un anno, trova difficoltà nel tirare fuori dal apposito contenitore il plutonio che alimenterà il generatore. Poi anche questo problema viene risolto. Qui a Houston, le piccole comunicazioni che comunque non hanno per niente intaccato il valore scientifico della impresa, creano, però, un certo nervosismo. Ogni tanto le strane risate di Conrad sembrano voler confermare, nonostante tutto che le cose stanno procedendo per il meglio. Frazzati gli strumenti, i due astronauti sistemano, come previsto dal programma, la bandiera americana non molto distante dal modulo lunare. Alle 16,00 (ora italiana) Conrad rientra nell'Intrepid (così è stato battezzato il Lem) seguito alle 16,15 da Bean. Conrad è rimasto sulla superficie della Luna per oltre tre ore. Domani mattina alle 6,40 si avrà la seconda passeggiata lunare. Hart Colton

Verrà recuperato sul suolo lunare

Il mistero del Surveyor

Ci si chiede in quali condizioni sarà dopo esser stato per tanto tempo esposto agli sbalzi di temperatura ed alle radiazioni solari - La «centrale elettrica» dell'Apollo 12 in difficoltà - Una telecamera di lusso lasciata sulla Luna

L'impresa dell'«Apollo 12» è entrata nel pieno del suo svolgimento, senza finora attraversare fasi particolarmente drammatiche. La partenza con il temporale, il fulmine che ha lambito il missile, hanno costituito un aspetto spettacolare, quasi cataclismatico del lancio, ma, a conti fatti, sul piano tecnico, di modesto rilievo.

Le manovre effettuate per l'estrazione del LEM dal cono di protezione, il distacco del vettore, l'orientamento del complesso costituito dalla capsula dal modulo dei servizi e dal LEM, si sono svolte con un'analoga precisione totale rispetto a quanto effettuato dall'«Apollo 11». Tali fatti costituiscono un «passaggio obbligato» per tutti i lanci «Apollo», e quindi non subiranno varianti anche nei lanci di «Apollo 13» e seguenti.

La traiettoria è stata invece un po' differente rispetto a quella di «Apollo 11», onde consentire un minor consumo di propellente nella fase di inserimento in orbita, quando occorre cioè «rallentare» il veicolo spaziale, che si avvicina alla Luna ad una velocità prossima a quella di fuga dalla Luna stessa, e cioè di circa 2,34 chilometri al secondo, sino alla velocità orbitale lunare, che è di 1,65 chilometri al secondo.

Nell'allunaggio, è stato tentato, con successo, qualcosa di nuovo sul piano qualitativo. E' stato, cioè, scelto un «punto» preciso per l'allunaggio, anziché una «zona» relativamente ampia. Il motivo è duplice: in primo luogo, e assai interessante, affinare la tecnica dell'allunaggio, in modo da imparare a dirigere il veicolo lunare durante la discesa, in una maniera per quanto possibile precisa. Il secondo motivo è di raggiungere il «Surveyor» che da 18 mesi giace, ormai inattivo, in fondo a un bacino craterare. Finora non abbiamo alcuna idea di quello che può essere il comportamento, «la resistenza» nel tempo degli materiali terrestri impiegati nei corpi cosmici artificiali.

150 gradi sottozero

Un oggetto posto sulla superficie lunare, è esposto infatti alle radiazioni solari e onnicida, assai intense, non filtrate da alcuna atmosfera. Per di più, nel corso della lunga notte lunare, che corrisponde circa a 15 giorni terrestri, la temperatura della superficie della Luna è quindi degli oggetti che vi si trovano, scende al di sotto dei 150 gradi centigradi sotto zero. Durante l'altrettanto lungo giorno lunare, causa l'esposizione diretta alla radiazione

solare, la temperatura sale di molto, ed in uno stesso corpo cosmico artificiale può raggiungere valori differenti da zona a zona, a seconda del colore e quindi del coefficiente di riflessione e di quello di irraggiamento) ed a seconda dell'angolo sotto il quale i raggi solari lo colpiscono. Ne derivano dunque quanto ripetuti «cicli termici» sui materiali, i quali vengono investiti per di più, come abbiamo accennato, dalla radiazione solare e dalla radiazione cosmica in tutta la loro violenza. Tali radiazioni, viste sotto l'aspetto corpuscolare, sono relativamente «raffinate» ma hanno energie elevatissime.

Grande vantaggio

In quali condizioni si trovano i materiali del «Surveyor», dopo 18 mesi di «cicli termici» quotidiani e dopo un'esposizione di migliaia e migliaia di ore alla radiazione diretta cosmica e solare? Se potremo avere una prima risposta, seppur parziale, a questo interrogativo, la tecnologia spaziale ne avrà certo un grande vantaggio.

Un certo numero di difficoltà, di non grande entità, sono state affrontate e superate, in particolare i relativi guasti, una volta all'aperto, il sistema di controllo della temperatura, affidato alla circolazione d'acqua, spinta da una pompa con motore elettrico, non ha funzionato subito a dovere. Il sistema si è poi stabilizzato, anche se per una decina di minuti. Conrad ha cercato di riparare il guasto.

Altre difficoltà sono state incontrate nel sistemare la «centrale elettrica» che per un anno dovrà alimentare i differenti strumenti scientifici che il LEM di «Apollo 12» lascerà sul suolo lunare allo scopo di inviare dati scientifici rilevanti con continuità, per un lungo periodo, sul suolo del nostro satellite. Tale centrale elettrica è costituita da una batteria di coppie termoelettriche, riscaldate da un recipiente che contiene una rilevante quantità di radioisotopi, in particolare, in questo caso, plutonio, il quale sviluppa una notevole quantità di calore. Il principio di funzionamento è una coppia termoelettrica o «termocoppia» è assai semplice: prendiamo due fili di due metalli (o leghe) differenti, ad esempio platino e platino rodio. Saldiamone le due estremità, e tagli-

mo uno dei due fili inserendovi uno strumento di misura e un qualsiasi apparecchio elettrico utilizzatore. Se portiamo una delle due saldature a una temperatura decisamente superiore all'altra, entro il circuito così costituito circolerà una corrente elettrica di rilevante intensità. Un generatore moderno, di questo tipo, adatto a impieghi spaziali, utilizza una batteria di termocoppie, onde avere una corrente di notevole intensità, e un recipiente che contiene un rilevante quantitativo di radioisotopi, onde disporre di una sorgente di calore di modesto ingombro, capace di funzionare per un anno e anche più con la massima regolarità.

Come abbiamo accennato, Conrad e Bean hanno incontrato una certa difficoltà nell'estrazione il cilindro metallico che contiene il plutonio destinato a far funzionare il generatore a termocoppie, dal suo alloggiamento, sito all'interno del LEM, e nel sistemarlo entro il generatore. Un'altra difficoltà che è apparsa cospicua a milioni di telespettatori, ma che nel bilancio dell'impresa non ha molto valore, si è avuta con la telecamera: dopo una mezz'ora di funzionamento regolare, ha cessato di funzionare, inviando a terra un'immagine costante, indecifrabile, di nessun significato. La sistemazione della telecamera elemento chiave per propagandare al massimo l'impresa lunare, ha già fatto perdere parecchio tempo.

E' una vecchia questione, sulla quale sono intervenuti numerosi volte specialisti americani e non americani, nella quale ogni minuto di lavoro utile, ogni ettogrammo di carico utile, possono contribuire a rilevare dati e informazioni tecnico-scientifiche di primario rilievo. Impiegare tanto tempo, un'aliquota rilevante del carico utile, per inviare a terra riprese dirette, addirittura a colori, con una delicata telecamera dal costo elevatissimo, che deve poi essere abbandonata sulla Luna? I commentatori, naturalmente, sottolineano la «delusione» per l'interruzione del collegamento televisivo, ma i cosmonauti e i tecnici se ne preoccupano assai poco: ha interesse primario sistemare gli strumenti scientifici, colaudare le tute in un'operazione a raggio più ampio, raggiungere e osservare il «Surveyor», portare a terra altri campioni di rocce e polvere lunari. Inviare immagini televisive dell'impresa, costituisce, sul piano tecnico-scientifico, poco più che una «frangia», di modesto rilievo.

Giorgio Bracchi

Confronto tra le due spedizioni sulla Luna

Ecco un raffronto di dati tra l'attuale missione dell'Apollo 12 ed il precedente volo lunare dell'Apollo 11.

- Lunghezza della missione: Apollo 12: dieci giorni e 4 ore e mezza. Apollo 11: otto giorni e 3 ore.
Zona di allunaggio: Apollo 12: Oceano delle Tempeste. Apollo 11: Mare della Tranquillità.
Distanza tra i due allunaggi km. 1537.
Traiettoria dell'orbita lunare: Apollo 12: angolo di 15 gradi rispetto all'equatore lunare. Apollo 11: equatore lunare.
Tempo di permanenza sulla Luna: Apollo 12: 31 ore e mezzo. Apollo 11: 21 ore e mezzo.
Numero di passeggiate: Apollo 12: due. Apollo 11: una.
Durata delle passeggiate: Apollo 12: 3 ore e 15 minuti l'una. Apollo 11: due ore.
Distanza raggiunta, dal modulo lunare, nelle passeggiate: Apollo 12: fino a 900 metri. Apollo 11: 75 metri.
Numero degli esperimenti: Apollo 12: sei. Apollo 11: tre.
Tipo di trasmissione televisiva: Apollo 12: colore. Apollo 11: bianco e nero.

Così la seconda giornata

Complesso e difficile il programma odierno per Alan Bean e Charles Conrad, i due astronauti americani che si trovano, da ieri, sulla superficie della Luna. La sveglia, dopo una dormita di almeno otto ore, viene data alle 3,32. Alle 6,35 Conrad esce dal modulo lunare. Alle 6,42 Bean raggiunge Conrad. Alle 8,22, i due astronauti raggiungono il relitto della sonda americana «Surveyor 3» che si trova sul fondo di un cratere. Parti della sonda vengono prelevate per essere riportate a Terra. Alle 9,22, Bean rientra nel modulo lunare seguito, alle 9,46, da Conrad. Alle 11,22 gli astronauti consumano un pasto. Alle 15,33, la sezione superiore del LEM con gli astronauti a bordo si solleva. Alle 18,37 è prevista una trasmissione TV (se la telecamera del LEM sarà riparata) e alle 19,00, la navicella «Intrepid» (modulo lunare) si aggancia alla navicella madre in orbita di parcheggio intorno alla Luna. Alle 20, Conrad e Bean lasciano il LEM e si trasferiscono nella navicella madre. Il modulo lunare viene sganciato e fatto precipitare sulla Luna. Alle 23 Conrad, Bean e Gordon, finalmente riuniti vanno a letto.

OGGI RIPRENDONO LE TRATTATIVE PER I METALMECCANICI

MARCIA INDIANO DELLA FIAT

Da oggi un primo gruppo di operai della Fiat... colpite nei giorni scorsi della rappresentanza... riprenderanno il lavoro nel grande...

l'abolizione delle sospensioni ordinate dalla Direzione della Fiat dal 25 ottobre ad oggi... La proposta - prosegue il comunicato - è stata...

I «sospesi» alla assemblea di Torino: «abbiamo vinto!»

L'annuncio durante il «processo» al monopolio dell'auto, accolta da migliaia di lavoratori in piedi - Fallito l'obiettivo di colpire il movimento in fabbrica - Attorno alle lotte l'incontro delle forze politiche di sin istra - Spaccata la DC al Comune

Dalla nostra redazione TORINO. 19. Processo alla FIAT, ieri sera... non c'è un posto vuoto nell'immenso catino del Palasport...

parola (e l'avrà poi, nella persona di un operaio meridionale... andrà alla tribuna e dirà la sua), tenta di impedire a...

La democrazia della società? Si succedono ancora ai microfoni Ferraris della UIL («Qualcosa nel Paese sta cambiando... la FIAT deve mullare una parte...

cazioni di rompere la nuova, stretta intesa tra operai, impiegati e tecnici. Ed è un legale l'avv. Vecchione, che fa parte del collegio unitario di difesa dei lavoratori denunciati dalla FIAT...

La politica delle autorità monetarie sotto accusa

PREZZI SALITI DEL 5,8%

Donat Cattin: Carli punta sull'aumento dei disoccupati

La stretta creditizia decisa senza il consenso collegiale del governo

Le conseguenze di politica economica da trarre dalle lotte salariali sono al centro di uno scontro sempre più aperto e duro. Il ministro del Lavoro, onorevole Donat Cattin, ha colto l'occasione di una intervista a Panorama per attaccare quella che finora è stata definita «la linea Carli-Colombo»...

La politica monetaria nella salvaguardia della stabilità sono costosi in termini di mantenimento di un elevato livello di occupazione ed in termini di continuità del processo di sviluppo...

L'inflazione

Proprio ieri l'ISTAT ha diffuso i dati sull'ascesa dei prezzi a fine settembre: l'aumento di quelli all'ingrosso è stato del 5,8 per cento in dodici mesi. I prezzi al minuto sono aumentati del 3,5 per cento, a parità di tutti...

Crisi edilizia

Tipico è, in questo senso, quanto avviene nell'edilizia dove a luglio i fabbricati progettati sono diminuiti del 43,7 per cento e in tutti i primi sette mesi di quest'anno del 44,5 per cento...

Salari e riforme

L'esempio della edilizia, tuttavia, chiarisce come i lavoratori con la richiesta di aumenti salariali non hanno solo posto un problema ma indicano, fin d'ora, la sua soluzione. L'esempio generale delle aree e l'intervento pubblico diretto nelle costruzioni...

E' significativo che lo stesso giorno il dott. Carli, contro cui Donat Cattin polemizza così duramente, abbia fatto diffondere il testo di una conferenza tenuta negli Stati Uniti in cui le prospettive economiche italiane e mondiali sono ugualmente drammatiche...

Pelletterie: rotte le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle pelletterie, iniziate ieri, sono state interrotte per le insufficienti delle risposte padronali alle rivendicazioni dei lavoratori...

Le modalità stabilite dai sindacati provinciali. Inoltre le tre organizzazioni sindacali hanno chiamato a sciopero per 12 ore effettive di lavoro alla scadenza dei contratti nelle settimane successive che vanno dall'1 al 14 dicembre...

All'alba di ieri

La democrazia della società? Si succedono ancora ai microfoni Ferraris della UIL («Qualcosa nel Paese sta cambiando... la FIAT deve mullare una parte...

Per l'Aeritalia chiesto un incontro al governo

I sindacati dei metalmeccanici FIM, UILM e FIMOM hanno chiesto un incontro al governo per discutere le implicazioni dell'accordo FIAT per la costituzione della società Aeritalia...

Chimici: decisi tre giorni di sciopero

I Direttivi nazionali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti ieri a Milano per l'esame della delibera di vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro...

Eco all'assemblea regionale siciliana dello sciopero

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamato dai sindacati della categoria delle Finanze e del Tesoro ha registrato in tutta Italia una altissima percentuale di partecipazione con punte di astensione dal lavoro del 100 per cento...

Sciopero dei finanziari fino a sabato

Tutti gli uffici finanziari sono stati praticamente paralizzati nonostante i tentativi di boicottare lo sciopero messi in atto dalla Dirstat e da alcuni sindacati autonomi...

Pirelli: firmato l'accordo

Aumentato il premio di produzione - Diritto di assemblea in fabbrica - Istituiti i delegati di reparto

Per l'Aeritalia chiesto un incontro al governo

I sindacati dei metalmeccanici FIM, UILM e FIMOM hanno chiesto un incontro al governo per discutere le implicazioni dell'accordo FIAT per la costituzione della società Aeritalia...

Chimici: decisi tre giorni di sciopero

I Direttivi nazionali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti ieri a Milano per l'esame della delibera di vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro...

Eco all'assemblea regionale siciliana dello sciopero

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamato dai sindacati della categoria delle Finanze e del Tesoro ha registrato in tutta Italia una altissima percentuale di partecipazione con punte di astensione dal lavoro del 100 per cento...

Sciopero dei finanziari fino a sabato

Tutti gli uffici finanziari sono stati praticamente paralizzati nonostante i tentativi di boicottare lo sciopero messi in atto dalla Dirstat e da alcuni sindacati autonomi...

Chimici: decisi tre giorni di sciopero

I Direttivi nazionali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti ieri a Milano per l'esame della delibera di vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro...

Eco all'assemblea regionale siciliana dello sciopero

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamato dai sindacati della categoria delle Finanze e del Tesoro ha registrato in tutta Italia una altissima percentuale di partecipazione con punte di astensione dal lavoro del 100 per cento...

Sciopero dei finanziari fino a sabato

Tutti gli uffici finanziari sono stati praticamente paralizzati nonostante i tentativi di boicottare lo sciopero messi in atto dalla Dirstat e da alcuni sindacati autonomi...

Chimici: decisi tre giorni di sciopero

I Direttivi nazionali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti ieri a Milano per l'esame della delibera di vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro...

Eco all'assemblea regionale siciliana dello sciopero

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamato dai sindacati della categoria delle Finanze e del Tesoro ha registrato in tutta Italia una altissima percentuale di partecipazione con punte di astensione dal lavoro del 100 per cento...

Lettere all'Unità

Il PSI e gli affitti agrari

Caro Direttore, la cronaca e i giudizi espressi dall'Unità sul «processo» al monopolio dell'auto... strettamente all'avviso di legge sugli affitti agrari...

«L'Unità» e gli scioperi dei tipografi

Caro Direttore, nel rispondere ad una domanda di un lettore di Milano, avete precisato che, in occasione dell'ultimo sciopero generale in quella città, è stata fatta una stampa di protesta stampata a Roma, giustificando ciò con l'argomento che, in simili occasioni, nelle città dove i tipografi sono padronati stampati in altra città...

«L'Unità» e gli scioperi dei tipografi

Caro Direttore, nel rispondere ad una domanda di un lettore di Milano, avete precisato che, in occasione dell'ultimo sciopero generale in quella città, è stata fatta una stampa di protesta stampata a Roma, giustificando ciò con l'argomento che, in simili occasioni, nelle città dove i tipografi sono padronati stampati in altra città...

La misera liquidazione all'appuntato

Spettabile direzione, sono un appuntato dell'arma dei carabinieri, in congedo dall'11-9-1968, con oltre 21 anni di servizio, e da un anno e mezzo sono in attesa di essere liquidato...

L'ambulante senza patente

Caro direttore, credo mi sia indispensabile l'aiuto dell'Unità. Ecco i fatti. Sono un profugo dell'Africa, che ho fatto il mestiere di ambulante per il quale mi serve l'auto. La mia patente di guida è estera, ma non ho potuto ottenere la mia italiana...

Chimici: decisi tre giorni di sciopero

I Direttivi nazionali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti ieri a Milano per l'esame della delibera di vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro...

Eco all'assemblea regionale siciliana dello sciopero

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamato dai sindacati della categoria delle Finanze e del Tesoro ha registrato in tutta Italia una altissima percentuale di partecipazione con punte di astensione dal lavoro del 100 per cento...



Uno scandalo che ha consentito le più gravi speculazioni

# Come è stato falsato il «piano» di Napoli

Le mappe sono state alterate - A questa conclusione sono giunti i periti del Tribunale - Una grande zona destinata a verde pubblico che è diventata «marrone» - Pesantissime responsabilità delle amministrazioni comunali succedutesi dal 1939 ad oggi

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 19

Lo scandalo delle mappe del piano regolatore di Napoli è giunto al primo punto fermo. I colori che in esse contraddistinguevano la cartografia delle varie zone, ai fini edilizi, sono stati alterati. Ci troviamo quindi di fronte ad un falso di immensa portata, che ha permesso di costruire laddove il piano regolatore destinava le aree a parco pubblico, di erigere dieci piani dove non era permesso andare oltre i limiti delle basse costruzioni già esistenti.

A questo clamoroso risultato che ripetiamo minaccia di investire la responsabilità di intere Giunte succedutesi dal 1939 ad oggi e coinvolgerà certamente decine e decine di grossi costruttori, per interessi di centinaia di miliardi - sono pervenuti i tre periti nominati dal giudice istruttore della 12 sezione, dott. Giuseppe Sapienza.

La pratica pervenne anni fa al dott. Sapienza dall'ufficio del P. M. con proposta di archiviazione. Per un fatto del genere, consistente in leggere e «scolorire» delle tinte delle mappe giacenti presso il Comune di Napoli, per queste carte che erano passate attraverso decine di amministrazioni e migliaia di funzionari, l'accertamento di eventuali responsabilità - dovette ritenere la procura della Repubblica - era quasi impossibile.

Il dott. Sapienza invece formalizzò l'istruttoria dando inizio ad una serie di accertamenti veramente eccezionali. Immediato sequestro delle mappe esistenti presso il Comune di Napoli, di quelle depositate presso il ministero dei Lavori Pubblici e di quelle giacenti nell'archivio centrale dello Stato. L'asso della manica, in questa indagine, furono proprio queste mappe, che costituirono un termine di paragone con le altre due. Quindi si procedette alla nomina di tre periti, che dessero garanzia di assoluta indipendenza e competenza. La scelta cadde sull'ing. Corrado Mastrocione, ispettore a riposo del ministero delle Finanze, che tutta la sua vita aveva appunto passato fra quelle mappe; secondo perito il Sovrintendente alle Gallerie della Campania, dott. Raffaello Causa, esperto di falsi tanto che aveva su questo argomento tenuto dei corsi all'università; terzo perito, il prof. Brancaccio, preside dell'Istituto di Belle Arti.

Dopo un lavoro solido ed accurato, attraverso un raffronto fra le varie mappe i periti sono giunti alla conclusione che le mappe depositate presso il Comune sono in alcuni punti scolorite, in altri i colori sono stati alterati, in altri ancora - pare - vi sarebbero state ad dirittura cancellature o abrasioni. Su questo gioco di colori sono state concesse per trent'anni licenze edilizie di ogni genere.

Con l'operazione perizia, quindi, il dott. Sapienza ha raggiunto la prima certezza piena: un falso è stato perpetrato. Ma il magistrato col lateralmente ha voluto far svolgere una indagine per identificare coloro che di questo falso avevano beneficiato, cioè coloro che avevano costruito in zone proibite o erano andati oltre i limiti.

Un'indagine molto difficile o che comunque avrebbe richiesto degli anni. Fu tuttavia nominato un perito fotografo, il geometra Walter Washke, che col sistema aerofotogrammetrico riprese dall'alto, con un aereo, tutte le zone interessate. Con precisione impressionante, e con tutti i più minuti dettagli, sono stati ripresi tutti gli edifici delle zone «scolorite» e le loro caratteristiche, la loro altezza. Adeguando le scale del piano regolatore originario di queste fotografie e delle carte risultanti dai rilievi aerofotogrammetrici è stato un gioco evidenziare le località in cui erano avvenute le alterazioni.

Si parla di un quadro di uno scempio impressionante. Sulla mappa originaria del piano regolatore appare una immensa zona verde, destinata a parco pubblico; sulla mappa depositata presso il Comune la zona è diventata marrone e sulla carta aerofotogrammetrica appare in quel punto una selva di alti edifici.

Così pare sia avvenuto per il parco Villa Maio. Centinaia di cartelle sono state sequestrate e gli atti relativi alla costruzione di queste zone o

edifici stanno affluendo alla 12 istruttoria. Così in un primo svolgimento la seconda fase dell'operazione, che prevede appunto l'identificazione di coloro che dei falsi si giovano. Si passerà infine alla terza ed ultima fase: identificazione degli amministratori e dei funzionari che all'interno del Comune materialmente operarono i falsi. E' quest'ultima l'operazione più difficile a causa - ripetiamo - del succedersi per decenni di amministratori e funzionari. Difatti tutti coloro che attualmente sono oggetto di indagini vengono definiti nel processo col termine «indiziati»: si procede in sostanza allo stato contronominato. E non è affatto improbabile che alla conclusione dell'istruttoria risulterà a rimanere tali. Ma questo non significherà affatto che l'istruttoria non ha apportato alcun risultato pratico.

Si sarà accertato un clamoroso falso protrattosi con infinite complicità per decenni; se ne accetteranno i limiti: si identificheranno coloro che da tali falsi ricavano decine di miliardi di illeciti utili, costruendo a loro piacimento. Degli imputati, comunque, verranno fuori.

Mariano Cecere



Nude-look alla rovescia. La ricerca sempre più sfrenata di costose ed obbligate originalità della moda femminile sembra essersi arenata nel trionfo di «nude-look» maxi e minigonna, sembra aver trovato nuove dimensioni, lo dimostra questo modello di una casa inglese, che ribatte il «nude-look» ed elimina del tutto il problema della gonna, sostituendola con un pantalone-catena.

Il processo d'appello

# Condannarono Braibanti con accuse che franano

Oggi parla la parte civile - Le contraddizioni di uno dei giovani piagiati - Qualcuno vorrebbe una condanna più mita purché resti salvo il principio

Il processo d'appello contro Aldo Braibanti si avvia alla conclusione: oggi, con l'arrivo di parte civile, inizia lo scontro decisivo tra accusa e difesa. Ma ormai resta poco da dire: le deposizioni dei nuovi testimoni dalla corte presieduta dal dottor La Busa e che erano stati nati nel primo processo, le contraddizioni in cui è caduto uno dei due giovani «piagiati», Piercarlo Toscani (l'unico che accusa Braibanti, perché Giovanni Sanfratello l'ha sempre difeso) hanno rivelato in tutta chiarezza, quale montatura sia stata costruita contro lo scrittore. Forse poche volte un processo d'appello ha svolto un'indagine così approfondita ed autonoma rispetto al processo di primo grado, per giungere alla verità: perché in appello è stato fatto quello che avrebbero dovuto fare i giudici della corte d'Assise, accertare cioè come nacque le accuse contro Aldo Braibanti e in quale clima di malaffare e di cacce alle streghe che ha portato poi lo scrittore filosofo alla condanna a nove anni per plagio.

E' bastato esaminare con attenzione i documenti processuali, raccogliere testimonianze che la difesa aveva sempre sostenuto essenziali per accreditare la reale portata delle accuse. In territorio i due giovani piagiati in un certo modo, controvindicando volta per volta le loro affermazioni non veritiere o addirittura inventate, per avere tutta un'altra realtà processuale.

Noi non sappiamo come finirà

questo processo, perché non sarebbe la prima volta che una sentenza smentisce le impressioni ricevute in aula, ma in ogni caso si può riconoscere la serietà dell'indagine dibattimentale svolta dalla corte. Probabilmente la sentenza non sarà e la più ragionevole moneta sul piano civile, come è stata definita la prima, stesa dallo stesso presidente della corte di Assise dottor Falco, ma probabilmente resterà la giusta dimensione a questa tragica vicenda.

E' una impressione, ma suffragata dall'atteggiamento tenuto dai giornali cosiddetti «d'informazione» sul processo dei piagiati Sanfratello e Toscani di sabato scorso. Sono gli stessi giornali che, chissà come, prima degli altri, hanno detto che non avrebbero la motivazione della sentenza di condanna e che ora si trovano a dover difendere delle posizioni diventate inosservabili.

Il «Messaggero» addirittura domenica scorsa ha pronunciato già la sua sentenza fornendo una «spiegazione» come se non fosse ancora accaduto il verdetto della corte per poter condannare Braibanti e nello stesso tempo rimetterlo in libertà. Attribuisce questo intendimento al procuratore generale Sangro e il giornale affermava: «La pubblica accusa non vuol fare del filosofo di Puzosola d'Arde una vittima sacrificale per i nove anni di reclusione inflitti dai giudici di primo grado. Braibanti dovrebbe essere condannato a una pena che parta da cinque anni e non da dodici come fece la corte d'Assise, scendendo poi a nove per effetto delle attenuanti generiche e in concreto a sei anni in applicazione del condono del 1966. Tenuto conto che il Braibanti si trova detenuto dal 5 dicembre 1967, che secondo il procuratore generale potrebbe essere possibile il minimo della pena si avrebbe una condanna a tre anni e mezzo ridotta a due anni e mezzo per i mesi di concessione - essendo stata interamente espiata la pena - una eventuale sentenza di condanna per il minimo potrebbe essere l'automatica scarcerazione del filosofo».

Per il «Messaggero» questa sarebbe una soluzione «salmatica» e «soddisfacente» per un poeta, il discorso di fondo sul plagio, sull'assurdità delle accuse, il fatto che Aldo Braibanti è stato chiuso in carcere per un reato medico, il sequestro della più terribile inquisizione in fondo il controvindicamento del giornale si esprime anche in questi «consigli» alla corte, su evidenti intenzioni di «cavalcare un alibi per una eventuale sentenza di condanna che in qualche modo li mettesse in pace con sé stessi. Noi crediamo che il procuratore generale abbia espresso queste idee e attribuite anche perché ci sembra abbastanza grave il fatto che in via privata abbia detto a Manuelli, a nome del Gruppo Ponte Spa che consista di 17 grosse imprese pubbliche e soprattutto private (dalla Finsider, naturalmente, a Pirelli, Fiat, Fiat, Cirio, Lodigiani, Impresit, Montedison, Italcementi, ecc.) e che dopo quattro anni di studi di 24 gruppi di lavoro è giunto alla certezza che il collegamento è possibile.

Di questa certezza - ha detto Manuelli nel corso di una conferenza stampa che non riuscì tuttavia a distinguere l'attenzione alla massiccia e tutt'altro che interessata partecipazione all'affare dei più potenti gruppi monopolistici privati - vuol essere restituita la decisione del Gruppo di deliberare l'aumento del proprio capitale sociale da cento a cinquecento milioni.

Gli studi, in possesso del Gruppo, che contengono ancora l'unico punto fermo e il primo concreto passo in avanti per l'eventuale soluzione del problema, possono a priori dire che in quella dell'assegnazione della commessa del ponte al Gruppo stesso che dichiara la propria disponibilità alla realizzazione dell'impresa e quella della cessione degli studi e delle sperimentazioni allo Stato al fine di facilitare l'attuazione del collegamento che, per la sua eccezionale importanza e in ogni caso considerata di interesse nazionale e cioè «una vera e propria opera pubblica».

In base alle poche anticipazioni fornite dall'ingegner Manuelli e da alcuni tecnici sulle conclusioni degli studi del Gruppo, il tempo per la realizzazione del ponte dal momento che si è previsto in otto anni (due per la progettazione esecutiva e sei per la costruzione vera e propria); la struttura sarà in tre arcate, la maggiore delle quali di 180 metri (la più lunga del mondo, dunque); il costo infine si aggira sui 300 miliardi, una cifra preesagona analogica a quella prevista dalla maggior parte dei progetti varati nell'ultimo decennio ma priva purtroppo del necessario plausibile tecnico.

Al punto in cui abbiamo giunto, è ovvio che, se concluso Manuelli, il governo non può più dire «vedremo»: la soluzione ora c'è ed è a portata di mano.

g. f. p.

# Fuori legge il D.D.T. in Italia

L'ordine è della Sanità - Il pericolo di cancro - Presto altri provvedimenti

Anche in Italia è stato vietato il DDT. La decisione è stata presa ieri dal Ministro della Sanità. Il divieto riguarda l'impiego del DDT in forma liquida ad aerosol per uso domestico, nonché per la disinfezione delle stalle e degli animali, dei terreni e spechi d'acqua per la lotta ai vettori di malattie. Inoltre il DDT sarà vietato nelle colture agricole di graminacee, leguminose di granella, foraggere, derrate alimentari immagazzinate, orticole, colture industriali (barbabietola, ecc.), nonché in alcune drupacee di largo consumo come albicocche, ciliege, pesche e prugne.

Alla proibizione del DDT si è giunti dopo una riunione che ha avuto luogo presso il ministero della Sanità alla quale hanno preso parte i direttori generali interessati al settore dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Industria, Commercio e Artigianato, dell'Istituto Superiore di Sanità, nonché funzionari tecnici dei vari ministeri.

Altri provvedimenti verranno emanati al fine di stabilire i pericoli nei quali è possibile l'impiego del DDT per gli agrumi, l'olio, le pomacee e laviti; i limiti per i residui tollerabili nei prodotti di importazione, quali il burro e i cereali destinati all'alimentazione dell'uomo e degli animali.

E' stato anche rilevato che le autorità italiane già da anni avevano posto allo studio il problema delle eventuali conseguenze derivanti alla salute umana dall'impiego di prodotti antiparassitari come il DDT.

Dall'esame delle analisi eseguite su di un vasto numero di campioni di derrate alimentari si è pervenuti alla conclusione che il problema non costituisce in Italia un pericolo attuale per la salute pubblica in quanto i residui di DDT negli alimenti si sono rilevati largamente inferiori alle dosi prudenzialmente fissate dalla FAO e dall'OMS.

Parallelamente alle sperimentazioni effettuate in altri paesi, mentre hanno posto in evidenza la possibilità di accumulo di questo insetticida nell'organismo umano, non hanno dimostrato fin qui un rapporto di causa ed effetto per quanto riguarda l'insorgenza di tumori nell'uomo.

Tuttavia sulla base delle proposte elaborate nella riunione si è convenuto di adottare le reali esigenze dell'economia italiana, il ministro Ripamonti adoterà nei prossimi giorni, dopo aver sentito il Consiglio Superiore di Sanità, adeguati provvedimenti.

Secondo gli avvocati della difesa

# Rivolta di Caserta: illegali gli arresti

Dal nostro inviato

SANTA MARIA CAPUA VETERE. 19. Seconda giornata al processo per la «rivolta del calcio» dei tifosi casertani contro la retrocessione in serie «C» della locale squadra di calcio. Il presidente del collegio giudicante, Nicola Arcella, ha concluso l'interrogatorio dei 60 imputati, dei quali una decina sono a piede libero.

Tutti hanno protestato la loro innocenza e la completa estraneità ai gravi fatti dell'8 e 9 settembre scorsi, anzi un paio hanno asserito di essersi trovati per caso nelle vie di Caserta e di essere stati inseguiti da alcuni poliziotti; e, quando avevano chiesto il motivo per cui venivano arrestati, si erano sentiti dire che gli agenti della P.S. «dovevano pure fare qualche cosa».

In precedenza l'avv. Verzillo - uno dei 48 del collegio di difesa - riprendendo l'eccezione presentata dall'avv. Garofalo il giorno precedente aveva sostenuto l'illegittimità della detenzione degli imputati ai quali non erano mai stati comunicati i reati commessi con la notifica del mandato di cattura e non era stata contestata l'aggravante del numero (prevista dall'art. 337 del codice penale) che rende obbligatorio l'arresto.

Tutti gli altri avvocati si sono associati alla richiesta, alla quale si è opposto il P.M. I giudici dopo un'ora di camera di consiglio hanno rigettato l'eccezione.

Il processo riprende venerdì con le deposizioni dei verbali.

Intanto è in istruttoria un altro processo - per gli stessi fatti - con una novantina di imputati identificati attraverso fotografie e film.

g.m.

Tre uomini armati e mascherati

# «Mani in alto!» e via con tutti i gioielli

Tre banditi armati hanno compiuto ieri sera una rapina in una gioielleria di Caserta, impadronendosi di oggetti preziosi ed orologi per un valore di circa trecento milioni di lire. I rapinatori sono giunti davanti al negozio di proprietà di Michele Priolo, di 46 anni, in via Torino 9, a bordo di una «Ferrari» targata Torino. Uno è rimasto al volante dell'auto col motore acceso, gli altri hanno fatto irruzione nella gioielleria, nella quale si trovavano in quel momento il Priolo, sua moglie Ornora Dalmasco e la loro figlia Norma, di 14 anni. Avevano il volto coperto con fazzoletti e impugnavano pistole meridionali, come è stato poi descritto - ha imposto al Priolo di non parlare, di non fare un gesto e di consegnare i gioielli: di fronte alla minaccia delle armi il gioielliere non ha tentato alcuna reazione, ed i malviventi si sono rapidamente impadroniti di parecchi «plateaux» che hanno prelevato anche dalla cassaforte, che era aperta perché in quel momento il Priolo stavano riponendo nel forziere la loro merce.

Poi i banditi sono usciti di corsa balzando sulla «Ferrari», che è partita in direzione di Torino. Michele Priolo, appena uscito dal negozio malviverente, li ha inseguiti impugnando la rivoltella che ha puntato verso l'auto in fuga: ma non ha potuto sparare contro la vettura per il sovrappiungere casuale di un'altra automobile, che ha «coperto» la macchina dei banditi; si è perciò limitato a sparare in aria cercando di attirare l'attenzione dei passanti.

Sono stati istituiti in tutta la zona posti di blocco, che però non hanno dato alcun esito.

Presentato a Broadway

il nuovo spettacolo

# Cassius Clay torna sul ring ma nel musical

Cassius Clay, il campione mondiale dei massimi detronizzato a tavolino per il suo rifiuto di indossare l'uniforme dell'esercito USA, è qui nei panni di Muhammad Ali, dei «Muslimani Neri». Clay sta presentando il nuovo musical «Buck White» di cui sarà protagonista a Broadway e che ha in copione persino un incontro di boxe.



La tragica fine dei due giovani siciliani in Belgio

# HA UCCISO FIGLIA E FIDANZATO

Il padre della ragazza ha confermato il crimine - Non ha voluto spiegare il motivo del suo gesto - La testimonianza dell'uomo che era a bordo dell'auto del delitto

LA LOUVIERE (Belgio). 19. L'assassino di Francesca Di Marco e Emilio Spataro, i due giovani siciliani lei di 15 anni e lui di 21, ha finalmente un volto. E' stato il padre della ragazza, Vincenzo Di Marco, a sparare i due colpi fatali che la sciarono la figlia e il giovane morirono nella macchina, di fronte ad un loro amico, Giovanni Bruno che si trovava nel sedile posteriore dell'auto ma che, completamente ubriaco, non riuscì che ad avere un'idea estremamente confusa di quanto era avvenuto sotto i suoi occhi.

Le ricerche del padre di Francesca iniziate poco dopo la scoperta del delitto, in base a una serie di indizi raccolti dagli investigatori, non avevano però il nome sortito a niente, dopo che l'uomo da lunedì mattina era sparito da casa sua.

Ma è stato lui stesso che la notte scorsa si è presentato alla polizia confessando di avere sparato contro la figlia e lo Spataro.

La donna è costata ad un posto di polizia a Chatelet, una donna di nome Le Lorie e che è di 21 anni. E' qui, dopo aver confessato, ha consegnato all'agente di servizio la pistola con cui aveva sparato.

Quando gli è stato chiesto di precisare se anche gli altri fossero sbruzzati come lui, ha risposto di non poterlo dire con sicurezza anche se può affermare che tutti bevvero più del solito. L'ipotesi che Vincenzo Di Marco abbia sparato perché non voleva che la sua figlia se ne andasse con lo Spataro, non sembra alla polizia molto fondata. In quanto risulta dalle indagini svolte che i due fidanzati erano assolutamente accettati dalle due famiglie che inoltre intrattenevano tra di loro delle ottime relazioni.

Anzi, proprio in questi giorni la madre di Spataro era partita per la Sicilia per ottenere il rilascio dei documenti necessari per il matrimonio di Francesca e Emilio.

g. f. p.

Paolo Gambesca

La situazione meteorologica. Un'area di alta pressione si estende dall'Atlantico verso il continente europeo. Con questa situazione il tempo si manterrà buono su tutta la penisola e sulle isole, se non per qualche temporale isolato e qualche pioggia diurno. In base alle poche anticipazioni fornite dall'ingegner Manuelli e da alcuni tecnici sulle conclusioni degli studi del Gruppo, il tempo per la realizzazione del ponte dal momento che si è previsto in otto anni (due per la progettazione esecutiva e sei per la costruzione vera e propria); la struttura sarà in tre arcate, la maggiore delle quali di 180 metri (la più lunga del mondo, dunque); il costo infine si aggira sui 300 miliardi, una cifra preesagona analogica a quella prevista dalla maggior parte dei progetti varati nell'ultimo decennio ma priva purtroppo del necessario plausibile tecnico.

Mentre tutta la città scendeva in lotta per la casa

# 300 famiglie occupano altri palazzi in centro

Si tratta di grandi stabili, in piazza Vittorio (di proprietà dell'Immobiliare) e in via del Viminale. Un terzo palazzo invaso a Portuense: apparteneva alla «Mediterranea», ora fallita — Tutti gli edifici vuoti da anni — Gli occupanti del Celio e di via Pigafetta organizzano doposcuola e asili

Una lotta senza tregua, senza un attimo di respiro, quella per la casa. Non c'è stata, infatti, soltanto la imponente manifestazione per le vie del centro, la città completamente bloccata dallo sciopero generale, ma ieri, ancora una volta, i baraccati sono balzati in prima fila occupando altri tre stabili deserti, inutilizzati per anni dalle grandi società immobiliari. Più di trecento sono le famiglie provenienti dalle «bidonville» della periferia che «hanno affondato», preso possesso dei tre stabili (due del quale proprio nelle vie del centro, in piazza Vittorio, e in via del Viminale, e al Portuense).

L'occupazione è organizzata dalle Consulte popolari e dal Comitato agitazione borgate è avvenuta pressoché simultaneamente, nelle primissime ore del mattino di ieri. Era infatti da poco trascorsa la mezzanotte quando i baraccati sono saliti sui camion che li hanno portati nelle nuove case. Gli automobili hanno fatto il giro delle più diverse borgate. Ogni famiglia ha afferrato in tutta fretta il minimo indispensabile, solo qualche coperta per difendersi dal freddo della notte, i materassi e le altre masserizie pure indispensabili sono stati lasciati «a casa».

Piazza Vittorio, dove, all'angolo con via Emanuele Filiberto, sorge via del Viminale, era deserta quando centinaia di persone sono scese in fretta dagli automobili, e si sono precipitate sulle scale.

Abbiamo trascorso tutta la notte insieme — raccontano i baraccati, molti dei quali provengono dagli scantinati di via Pigafetta e dai negozi del Celio in cui in un primo tempo si erano installati. Stamane qualcuno ha cominciato a ripulire in terra, a togliere i calcinacci. Poi, tutti sono confluiti alla manifestazione. Il vero lavoro, quindi, di sistemazione è iniziato nel pomeriggio. Da circa cinque anni lo stabile, di proprietà dell'Immobiliare, è vuoto; uno dei tanti disabitati al centro. Erano stati iniziati i lavori di restauro, ma successivamente vennero sospesi. Ne restano ancora tracce sulle scale. Per il resto, comunque, gli appartamenti sono solidi, ampi, ve ne sono alcuni addirittura di dieci stanze. Un bel boccone, per la speculazione, sottratto però in tempo da chi ha veramente fame di case.

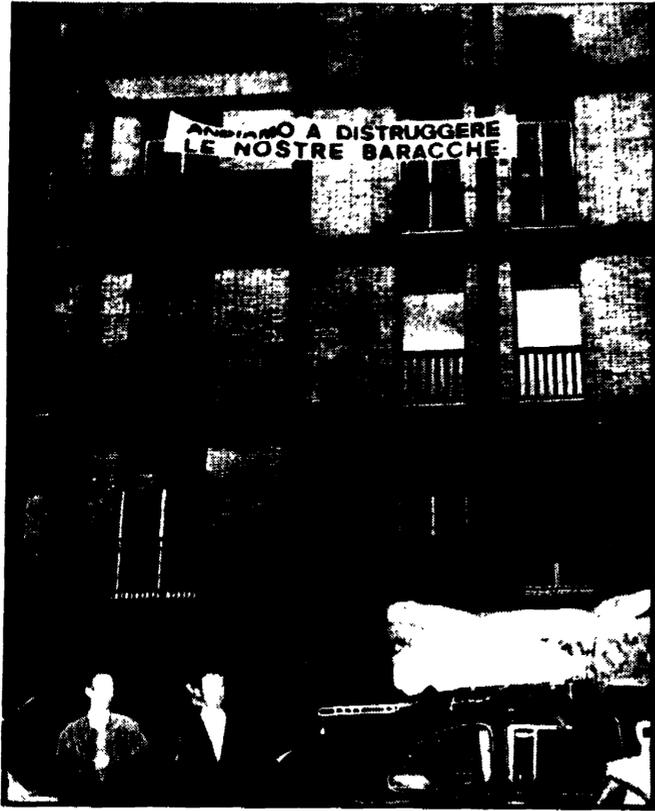
Lo stabile di via del Viminale, angolo via Torino, proprio di fronte al Teatro dell'Opera, è stato preso in possesso da circa 70 famiglie provenienti quasi tutte dalle baracche del Quarticciolo. L'occupazione è avvenuta anche essa senza provocazioni da parte della polizia che pure ha stazionato per tutta la notte sotto l'edificio.

«Siamo tutte mogli di operai — dice una donna — che vogliamo una casa decente. Ne abbiamo pur diritto no? Io per la casa sono stata anche caricata dalla polizia, a Valco S. Paolo, e ho dovuto subire tre punti ad una gamba». Per ora manca l'acqua corrente, c'è solo quella dei cassoni, che però non è potabile. «Ma meglio delle capote — dice una donna — per le quali paghiamo anche 17 mila lire al mese».

Sono invece 21 le famiglie che si sono insediate nei quattro stabili di via dei Prati del Papa, nuovi di zecca, perché costruiti alcuni anni fa dalla società «Mediterranea», che, fallita nel frattempo, non ha avuto il tempo di venderli. Sono case quindi già a posto, con tutti i servizi, acqua, pulite; tutti gli impianti della luce, dell'acqua, del telefono, del gas già installati. Mancano gli allacciamenti, naturalmente.

In ognuno dei palazzi, nella serata di ieri, sono state organizzate assemblee di tutti gli occupanti per cominciare ad organizzare l'autogestione completa della Casa, come è già avvenuto al Celio, e in via Pigafetta, dove, ad esempio, gli stessi baraccati sono stati organizzati doposcuola, asili nido, anche un ambulatorio medico. Ora starà però al Comune intervenire costruttivamente, fare cioè che gli occupanti per forza di cose non possono realizzare.

Sempre ieri infine, gli inquilini dello stabile dell'Immobiliare di viale Eritrea, minacciati come si ricordava, di sfratto e che da due mesi lottano contro la società, hanno murato l'ingresso degli uffici venditori dell'Immobiliare che hanno sede in uno degli stabili della via. Le trecento e più famiglie hanno così concretamente protestato contro le minacce peggiori.



Una delle palazzine occupate, nei pressi di piazzetta della Radio

Li ha cacciati dal Provveditorato occupato

## La polizia contro i professori

La protesta degli insegnanti non di ruolo contro il caos nel conferimento delle nomine — La solidarietà della Camera del Lavoro e della CGIL - scuola

Mezza città domenica senza acqua

Per la costruzione del manufatto, presa dall'adidittrice Pedemontana, Tivoli - Pantano - Secco e per ripristinare il tratto del nuovo acquedotto Vergine, nei pressi di Centocelle, sarà ridotta la portata degli acquedotti Martini ed interrotta quella del nuovo acquedotto Vergine. Pertanto — informa un comunicato dell'ACEA — l'acqua mancherà dalle ore 1 di domenica alle 8 di lunedì prossimi nelle seguenti zone: Pinciano, Parioli, Salario, Trieste, Nomentano, Val Melaina, Monte Sacro (compresa SIA), Monte Sacro Alto, Forte Marmorio, Tiburtino, Pietralata, Collatino, S. Basilio, Rustica, Prenestino, Prenestino-Labiciano, Don. Bosco, Appio-Latino, Appio-Piromonte, Appio-Claudio, Equilino, Monti, Castro Pretorio, Celio, Sallustiana, Ludovisi.

## il partito

COMITATO DIRETTIVO - Gruppo consiliare PCI al Campidoglio domani ore 18 in Federazione per l'esame della crisi comunale. ASSEMBLEE C.C.: Atac, ore 17 in Federazione. (Cassutta); Monteverde Nuovo, ore 19 (Serr); Cellula Ospedalieri, ore 19, in Federazione (Trivelli). C.C. RESPONSABILI AMMINISTRATIVI delle Sezioni: ore 18,30 in Federazione. CIRCOSCRIZIONE CASILINA MONDO: ore 19,30 presso S. Torpignattara (Lussarelli e Lotti operale (Sessa e Biondi)). CORSI: ore 19 a Campitelli 2. lezione sul: «Periodo glottologico e la guerra mondiale a (Gazzetti); Bergamo Prenestino e il PCI con D'Avanzo». BORGO PRATI: ore 20,30 di battito e Linea del Partito e suo regime (Columbini). CASAL ALICATA: ore 19, C.D. TIVOLI: ore 18,30 Conferenza di organizzazione (Prestuzzi). S. LORENZO: ore 20 assemblea (Columbini). COMMISSIONE FEMMINILE: domani ore 18,30 in Federazione (Biondi). COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE: domani ore 18,30 in Federazione. SEZIONE UNIVERSITARIA: venerdì ore 21 assemblea generale sui lavori del C.C. in Federazione.

Proseguono le proteste degli insegnanti non di ruolo per le irregolari assegnazioni delle cattedre e l'assoluta mancanza di controllo dei professori sul conferimento degli incarichi. Martedì un folto gruppo di insegnanti non di ruolo esasperati dalla caotica situazione ha occupato la sede del Provveditorato in via Pinciano. Poche ore più tardi la polizia ha sgomberato l'edificio, cacciando gli insegnanti.

Il comitato ha ribadito i motivi che hanno determinato la protesta, non ha perso tempo a chiamare la polizia. Gli insegnanti hanno tenuto una riunione nei locali della Camera del Lavoro, al termine della quale è stato costituito un comitato d'agitazione.

Il comitato ha ribadito i motivi che hanno determinato la protesta, non ha perso tempo a chiamare la polizia. Gli insegnanti hanno tenuto una riunione nei locali della Camera del Lavoro, al termine della quale è stato costituito un comitato d'agitazione.

Aule deserte ieri mattina in tutte le scuole superiori di Ostia Lido. Gli studenti dei licei classico e scientifico, dell'istituto per geometri e ragionieri e dell'istituto per segretarie d'azienda sono accorsi in scoppio per solidarietà con lo sciopero generale per la casa. Gli studenti del pomeriggio avevano tenuto una assemblea nella loro scuola, a cui hanno partecipato anche alcuni sindacalisti della CGIL, CISL ed UIL, invitati dai giovani per spiegare i motivi dello sciopero generale.

Da parte della Giunta provinciale

## No ai fondi per gli scioperanti

Respinta la richiesta del democristiano Cutrufo - Corteo dei dipendenti dell'Istituto di Sanità

La giunta centrista di Palazzo Valentini ha respinto la richiesta di disporre uno stanziamento in favore dei lavoratori maggiormente colpiti dalle conseguenze degli scioperi e delle lotte per il rinnovo dei contratti. La richiesta era stata avanzata al presidente Meccelli dal dc Cutrufo, assessore provinciale. In una lettera Cutrufo affermava che l'amministrazione provinciale non poteva restare insensibile di fronte alle gravi condizioni in cui si sono venuti a trovare i lavoratori in conseguenza degli scioperi. L'amministrazione comunale di Milano approvò uno stanziamento in favore dei lavoratori e la richiesta dell'assessore dc ricicava, grosso modo, la decisione presa nel capoluogo lombardo.

La richiesta è stata esaminata ieri mattina dalla giunta di Palazzo Valentini. Nonostante le ripetute richieste del fannullone Cutrufo la maggioranza centrista ha respinto la proposta. In un comunicato emanato dopo la riunione è detto che la giunta esaminerà, di volta in volta, la possibilità di interventi per «alleviare le condizioni di disagio dei lavoratori». Un impegno generico col quale si è cercato di eludere una precisa richiesta.

Non sappiamo come l'assessore Cutrufo abbia accolto la decisione presa dagli altri colleghi di giunta. Certo, la decisione di respingere una proposta che tendeva a esprimere in modo concreto la solidarietà della giunta provinciale con i lavoratori in lotta, è una ulteriore riprova del carattere moderato e conservatore della giunta di Palazzo Valentini.

SANITÀ - Con un lungo corteo di macchine i lavoratori dell'istituto superiore di Sanità (ricercatori, operai, tecnici, impiegati) hanno raggiunto martedì mattina la sede del ministero, all'Eur per richiedere l'immediato intervento del ministro per la riforma dell'ente. L'incontro con un sottosegretario (che tra l'altro ha osato esprimersi in termini qualunquistici nei confronti del Parlamento e della Costituzione) si è svolto davanti al piazzale, perché i lavoratori si sono rifiutati di inviare una sola delegazione.

FATME - Nel grande stabilimento della Fatme di via Anagnina nuova possente assemblea generale all'interno della fabbrica, martedì scorso. Questa volta è stato il segretario generale della Uilm Benvenuto ad essere trascinato nella grande morsa del lavoratore, come era successo alcune settimane fa con il compagno Trentin. Nel corso dell'assemblea si è discusso degli sviluppi della lotta dei metalmeccanici e della grande giornata di sciopero nazionale per la casa.

LATERZI - Da martedì sono in sciopero, fino alla fine della settimana i lavoratori dei laterizi della provincia in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Stamane a Monteverde si svolgerà un'assemblea generale nel corso della quale i sindacalisti della categoria esporranno gli sviluppi delle trattative e della lotta.

POZZO - Circa 200 operai del magnifico Pozzo sono in agitazione in seguito al licenziamento di due lavoratori e una impiegata. Per tentare di fiaccare la compattezza dei dipendenti la direzione ha messo in atto una serie di abusi quali la sospensione di 20 operai, o il licenziamento di un membro della C.I. Gli operai finora svoltati fra Filles-Cgil e direzione non hanno avuto esito positivo: l'assemblea dei lavoratori ha deciso che se nel prossimo incontro l'azienda non cambierà atteggiamento recedendo dai gravi provvedimenti, la lotta sarà inasprita.

Indetto dalla Federcoop

## Congresso sabato per la casa

Avrà luogo (ore 16) presso la sala Basevi in via Guattani

L'associazione Cooperative di Abitazione aderente alla Federcoop, inizierà il 22 novembre prossimo i lavori del III congresso, presso la sala «Basevi» in via G. A. Guattani 9, alle ore 16.

Il congresso apre i lavori in un momento di grande impegno nella lotta per una nuova politica sulla casa. Decine di migliaia di italiani hanno mostrato in tutta la nazione la loro ferma volontà di ottenere una radicale svolta nella politica edilizia, sia per quanto riguarda l'intervento del finanziamento pubblico che per una reale applicazione della legge «107».

Argomento fondamentale del dibattito sarà il bilancio dell'attività costruttiva, che i cooperatori sono riusciti a realizzare pur tra le molte difficoltà che questo particolare momento ha sollevato; sarà inoltre stabilita la ripresa di tutta l'azione rivendicativa volta a superare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della cooperazione.

Scriva dal carcere Lucio De Lellis, il giovane accusato d'aver ucciso il Miliani

# «Non ho mai confessato il delitto di piazza Bologna»

Difende anche la moglie — Non aveva voluto firmare i verbali degli interrogatori alla Mobile — La vedova si costituisce parte civile contro tre degli accusati ma non contro la nipote

«E' tutto falso: non ho mai confessato di aver ucciso Luigi Miliani». Questo afferma in una lettera dal carcere Lucio De Lellis, il giovane accusato di aver preso parte il 9 gennaio scorso alla rapina nella casa di via Giovanni da Procida e di aver ucciso il pensionato di 71 anni, Miliani, dopo aver stordito la moglie Concetta Biagini. Lucio De Lellis venne arrestato nove mesi dopo il delitto insieme alla moglie Liliana Guido e ad una loro amica, l'americana Dana Faith Benjamin. Contemporaneamente anche un quarto personaggio venne denunciato, il francese Maurice Ploquin che è tutt'ora ricercato nel suo Paese anche tramite l'Interpol.

Subito dopo l'arresto dei tre, a San Vitale fecero sapere che il giovane aveva confessato tutto, che aveva ammesso di essersi recato nell'appartamento dei Miliani insieme al francese, e di essere stato lui stesso a sparare. Ma si seppe anche, allora, che Lucio De Lellis si era rifiutato di firmare i verbali della confessione. Ora l'uomo ha scritto su un giornale della sera una lettera in cui afferma la propria innocenza e lamenta l'esistenza di una serie di coincidenze e situazioni che hanno oggettivamente reso difficile la sua posizione.

Il delitto di piazza Bologna, che lasciò tanto scossa l'opinione pubblica, fu commesso la sera del 9 gennaio, poco prima delle 21. Due giovani mascherati da una calza di nailon calata sul viso, suonarono alla porta, e si trovarono dinanzi alla signora Concetta Biagini: le tapparon subito la bocca e la colpirono con il calcio della pistola lasciando a terra tramortita, quindi cominciarono a frugare nell'appartamento finché s'imbatterono, nel corridoio, con il vecchio pensionato con il quale ingaggiarono una breve colluttazione conclusasi con cinque colpi di pistola che lo fulminarono. Subito dopo i due fuggirono richiudendosi la porta alle spalle. Circa dieci minuti dopo la donna riprese i sensi, fece l'agghiacciante scoperta del marito disteso per terra, morto, in una pozza di sangue, e saltò di corsa al piano di sopra, dove riferì a degli amici la terribile notizia.

Seguirono mesi e mesi di indagini lunghe e laboriose, furono interrogate decine e decine di persone della zona nella speranza di raccogliere testimonianze utili a risolvere il «giallo». Ma tutto fu inutile. Poi, un giorno, ad oltre nove mesi di distanza dal delitto che era stato ormai archiviato, la polizia tributaria, nel corso di una operazione antidroga, notò sul taccuino di una persona accusata di traffico in hashish, alcuni nomi che richiamarono alla mente degli inquirenti la tragica sera del 9 gennaio. Vi era anche quello di Liliana Guido, la nipote dell'ucciso, e da questa risalirono poi al suo ex fidanzato, Lucio De Lellis, l'uomo che nel frattempo aveva sposato, e ad una amica comune, l'americana Dana Faith Benjamin.

Interrogatori su interrogatori, finché a quanto pare fu proprio l'americana a vuotare il sacco. Ed infine Lucio De Lellis, secondo quanto fece sapere la polizia, confessò tutto. Disse cioè che la moglie Liliana Guido aveva ideato la rapina in casa dello zio nella speranza di trovare molti soldi o oggetti di valore; disse pure che la rapina fu messa in atto da lui e da un amico francese, il Ploquin, mentre le due donne aspettavano in casa della Benjamin. Non volevano uccidere, così raccontò il giovane ai poliziotti, ma si trovarono improvvisamente dinanzi alla reazione improvvisa del pensionato e, in un momento di incoscienza provocata anche da alcune compresse di medicinali prese poco prima, fecero fuoco per cinque volte sul vecchio, colpendolo con quattro proiettili che lo uccisero sul colpo.

Ora tutto questo pare che vada. Lucio De Lellis, che non volle mai sottoscrivere i verbali della confessione, ora smentisce tutto. Ha scritto dal carcere questa lettera, indirizzandola ad un suo amico redattore di un giornale della sera, e dice che è tutto falso. Lui non avrebbe né ucciso né partecipato al colpo, e ugualmente innocente sarebbe anche la moglie Liliana. La verità verrà fuori, forse, solo al momento del processo, per il quale la vedova Miliani si è costituita parte civile contro il De Lellis, la Benjamin ed il francese. Non contro la nipote contro la quale non ritiene esistano sufficienti elementi di colpevolezza.



Lucio De Lellis e la moglie, Liliana Guido, in galera per il delitto di piazza Bologna



Una ragazza di 17 anni grave al Santo Spirito

## 110 pillole dimagranti per tentare di uccidersi

Da tempo faceva una cura prescritta dal medico — Il gesto disperato dopo una discussione in famiglia — I medici sperano di salvarla

Grave lutto del Partito

## La morte del compagno Mosetti



Si sono svolti ieri al quartiere Trionfale, con una larga partecipazione popolare, i funerali del compagno Federico Mosetti, scoppiato all'età di 43 anni nella notte di lunedì, per un male inesorabile. Il compagno Mosetti lascia la moglie Licia e una figlia di 10 anni, Simona. Nato a Roma il 7 ottobre del 1926, Federico Mosetti entrò giovanissimo nel Partito comunista, nel 1949 e fu primo organizzatore della Federazione giovanile comunista romana, fonda il Circolo romano di Trionfale. Raccolse successivamente diverse cariche: da segretario delle sezioni Campo Marzio e Trionfale a membro del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e della Commissione economica del Partito. Divenne infine dirigente della zona nord, consigliere di circoscrizione.

Tutti i compagni che lo hanno conosciuto, che hanno avuto occasione di condurre al suo fianco le più aspre battaglie politiche, lo ricordano come dirigente critico e puntuale, come profondo conoscitore dei problemi della nostra città, come tecnico stimato e capace direttore delle Mutue delle Aziende municipalizzate del gas e della luce di tutta Italia. E ancora lo ricordano i giovani di Trionfale e della Balduina che hanno trovato in lui, in tutti questi anni, un compagno, un combattente per il socialismo.

Alla moglie del compagno Mosetti, Licia, alla figlia Simona, giungano, in questo momento di profondo dolore, le condoglianze affettuose e fraterne di tutti i comunisti romani, dei compagni della Federazione e dell'Unità.

NELLA FOTO: il compagno Mosetti.

Una ragazza di 17 anni ha tentato di togliersi la vita ingoiando ben 110 pasticche di un dimagrante. Ora si trova in gravi condizioni al S. Spirito: i medici, dopo averle praticato una lavanda gastrica, si sono riservati la prognosi.

La giovane, Daniela Bonizzi, abitante in via dei Gracchi 278, martedì pomeriggio, ha tentato il suicidio molto probabilmente dopo una accesa discussione con i familiari. La ragazza si è rinchiusa nel bagno ed ha ingoiato il primo medicinale che le è capitato sotto mano, un dimagrante che prendeva da qualche mese, e che le era stato prescritto dal medico di famiglia per una cura: ne ha ingoiato addirittura 110 pasticche. E' stata la matrigna Agnese Giordani a soccorrerla e ad accompagnarla con un taxi al S. Spirito. All'ospedale la ragazza è arrivata verso le 18,30, circa due ore dopo, ma ormai una parte del medicinale era stato già assorbito dall'organismo. Immediatamente i medici l'hanno sottoposta ad una lavanda gastrica e l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Intanto gli agenti del commissariato Prati stanno indagando per accertare meglio i motivi che hanno spinto Daniela Bonizzi a tentare di uccidersi.

Per evitare un'altra vettura

## MUORE NELL'AUTO CONTRO UN PALO

Un giovane di 23 anni, Mario Lisi, abitante in via Enrico Giglioli 106, è morto sul colpo ieri a bordo della sua vettura che si è schiantata contro un palo a lato della strada. La sciagura è avvenuta alle 17 sulla via Anagnina, al bivio di Settemetri, perché il conducente ha sterzato improvvisamente per evitare di scontrarsi con un'altra auto.

Spara nell'ovile e fugge

Uno sconosciuto, dopo essere penetrato nell'ovile della tenuta Talenti, la notte scorsa, ha ferito con un colpo di pistola un cane che lo aveva aggredito e quindi si è dato alla fuga. L'episodio è stato denunciato ieri ai carabinieri dal fattore della tenuta, Ugo Orlandi, 57 anni, abitante in via Casal dei Pazzi, 222.

Cade dal tetto e muore

Un pensionato di 71 anni, Italo Rustico, a Trevignano Romano, è caduto dal tetto nella sua abitazione, dall'altezza di 8 metri, ed è morto all'ospedale di Bracciano, due ore dopo il ricovero.

Cacciatore ferito da una fucilata

Un cacciatore, Augusto Callarini, 26 anni, muratore, è rimasto ferito da un colpo di fucile durante una battuta di caccia a Subiaco, in località Campore. Verso le 8,20 di ieri un altro cacciatore, Antonieto Mecci, anche lui di 26 anni, carpentiere, ha sparato verso un cespuglio credendo vi si nascondesse la preda, ma ha colpito al volto il Callarini.

Derubato in banca

Un uomo di 40 anni, Domenico Carrucini, è stato derubato da uno sconosciuto di 1 milione e 412 mila lire mentre, alle 12 di ieri, si trovava nell'agenzia del Credito Italiano di piazza Cavour.

Il 28 una giornata di azione per la Palestina

Una giornata d'azione a favore della lotta del popolo palestinese è stata organizzata per il 28 novembre a Roma, per iniziativa del Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina. La manifestazione centrale, durante la quale prenderanno la parola rappresentanti della resistenza palestinese, e di diverse forze politiche italiane, si svolgerà alle 17 al Teatro Centrale, presso piazza del Gesù. In mattinata, a partire dalle 10,30, i comitati pro-Palestina, già esistenti o in via di costituzione, terranno la loro conferenza nazionale alla Casa della cultura, in via del Corso 267.

Lutto

E' morto ieri all'età di 73 anni il compagno Renato Favelli vecchio militante antifascista. I funerali avranno luogo oggi alle 15, presso il cimitero di Campitelli, in via Faustina Pesci. Al figlio Ercole, membro del direttivo della Federazione, giungano le sentite condoglianze dei compagni di Torpignattara e dell'Unità.



ULTIME ORE DI ATTESA PER IL DECISIVO INCONTRO DI CALCIO TRA ITALIA E RDT

DODICI GOAL DEGLI «AZZURRI»

Partita vinta al Cesena per 2 a 0

Squalificati i campi del Pisa (2 giornate) e del Genoa (4)

MILANO, 19. Il giudice sportivo della Lega nazionale professionistica ha squalificato per due giornate il campo di gioco del Pisa e per quattro giornate il campo del Genoa...

Provata con successo nell'allenamento a Napoli la formazione rinnovata con Cera mediano, Riva centravanti e Chiarugi ala sinistra

Bene Cera e Chiarugi

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19. La località prescelta per il rotilaggio della Nazionale è Castel Volturno...

Non gli concedono di atterrare di giovedì

Rinviato a domani l'arrivo dei tedeschi

BERLINO, 19. Colpo di scena alla vigilia della partenza della nazionale della RDT per Napoli...

Cambiato l'arbitro: è l'austriaco Schiller!

Non sarà più lo jugoslavo Horvath l'arbitro di Italia-RDT, ma l'austriaco Schiller (coadiuvato dal segnalino puer austriaco Fercher e Spiegli).

Nino Grazzani. I sedici che arriveranno in Italia saranno: portieri: Croy, Blockwitz difesa: Fraessdorf, Bransch, Urbanczyk (libero), Seehaus (stopper), Rock, centrocampi: Stein, Irmscher, Koerner, Kreische, Schlutter; attacco: Loewe, Frenzel, Vogel, Peter Duce.

Perché Machiavelli vive sempre in Italia

I «padroni» del Madison: «Vincerà Benvenuti!»



RODRIGUEZ

Il novello capitano Richard Ithet, istruttore nell'armata del Bihar, quando entra nel ring...

Nel ciclismo in Italia

Doping: 32 casi

Il controllo doping effettuato nel ciclismo in Italia durante l'anno 1969 avrebbe rilevato in totale 32 casi positivi.

Lazio-Roma (De Martino) al Flaminio

Ritorna, ma in formato ridotto, l'antica rivalità stracciata: oggi, alle 14,30, allo stadio Flaminio, Roma e Lazio si troveranno di fronte...

In agitazione allenatori guidatori e fantini

MILANO, 19. Gli allenatori, guidatori e fantini della corsa di trotto e gli allenatori e fantini della corsa di galoppo si asterranno dal lavoro dal 22 novembre...

MANILA, 19. Il World Boxing Council ha approvato formalmente l'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi tra il campione Nino Benvenuti e l'aspirante numero uno Luis Manuel Rodriguez...

Benvenuti-Rodriguez approvato dal W.B.C.

Il World Boxing Council ha approvato formalmente l'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi tra il campione Nino Benvenuti e l'aspirante numero uno Luis Manuel Rodriguez...

Controcannale

LO SCIOPERO DELLA RAI-TV - Lo sciopero generale di ieri che ha bloccato tutta l'Italia, ha incluso anche la Rai-Tv: gli ascoltatori e i telespettatori se ne sono bene accorti...

Programmi Rai-Tv

Televisione 1

- 12.00 INAUGURAZIONE DI CORSI SCOLASTICI
12.30 CORSO DI INGLESE
13.00 IO COMPRO, TU COMPRI
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 QUATTROSTAGIONI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ELEONORA DUSE
22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 BADA COME PARLI
22.10 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23.00 TELEGIORNALE

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23: 6.30 Mattino musicale; 7.10 Musica stop; 7.37 Pari e dispari; 7.40 Ieri al Parlamento; 8.30 Conspicuo; 12.31 S.I.E. no; 12.36 Lettere aperte; 12.42 Punto e virgola; 12.53 Giorno per giorno; 13.15 La corrida; 14.45 Trasmissioni regionali; 14.45 I nostri successi; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Meridiano di Roma; 17.05 Par voi giovani; 19.08 Sul nostri mercati; 19.13 Koenigsmark; 19.30 Luna-pari; 20.15 Pagina d'opera; 21 Concerto del Trio Kogan; 21.45 Casa e fantasia; 22 Tribuna politica; 23 Oggi al Parlamento.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
MANILA, 19. Il World Boxing Council ha approvato formalmente l'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi tra il campione Nino Benvenuti e l'aspirante numero uno Luis Manuel Rodriguez...



Capello e Landini O.K.

I giocatori olandesi Capello e Landini sono a Parigi tra le mani del mago e dei muscoli Wanone...

Under 21: Olanda batte Italia 2-0

DEVENTER, 19. La nazionale olandese Under 21 ha battuto l'Italia per 2-0 nella semifinale del campionato europeo...

E' una realtà la ricomposizione della Giunta unitaria al Comune

# Bologna: la piattaforma dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP

Domani si riunirà il Consiglio - Tre assessorati al PSI, uno al PSIUP - Il documento politico approvato riafferma la scelta « aperta ai contributi creativi di tutte le componenti democratiche » nella prospettiva di « un rapporto dialettico fecondo tra le forze di ispirazione socialista »

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 19.** La ricomposizione della Giunta unitaria nel Comune di Bologna è ormai cosa fatta. Le segreterie delle federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP hanno reso noti ieri i documenti politici relativi all'accordo, approvati dagli organi dirigenti.

Venerdì si riunirà il Consiglio comunale per prendere atto delle decisioni ed eleggere la nuova Giunta unitaria. Al PSI andranno tre assessorati e al PSIUP uno. Per i socialisti entreranno in Giunta cinque assessori, presidente del Comitato regionale della programmazione, Babbini, vice segretario della federazione, Colombari, un giovane esponente dell'ex PSDI che al momento della scissione socialdemocratica è rimasto nel partito socialista.

Il PSIUP entrerà in Giunta con il suo rappresentante in Consiglio, compagno Adamo Vecchi, segretario della federazione bolognese. L'ing. Gianguido Borghese che aveva già ricoperto l'incarico di vice sindaco assumerà invece la guida del gruppo consiliare del PSI, sicché il nuovo assessore anziano sarà l'avv. Crocioni.

La ricostituzione della Giunta unitaria richiede, ovviamente, un piccolo « rimpasto » anche nella rappresentanza dei gruppi e Due Torri, formato da comunisti e indipendenti di sinistra, che dal 1968, a seguito del fallito tentativo di unificazione PSI-PSDI, ha retto con grande responsabilità con risultati giudicati positivi la cosa pubblica locale.

Il documento politico dei tre partiti che hanno sottoscritto l'accordo riafferma la scelta originale e tenacemente perseguita dalla Giunta monocolore in questi anni: una scelta, cioè « aperta ai contributi creativi di tutte le componenti democratiche » e collocata nella prospettiva di « un rapporto dialettico fecondo tra le forze di ispirazione socialista ».

Questa scelta — afferma il documento — è patrimonio della città di Bologna da oltre mezzo secolo, che si è andato consolidando al di là delle contingenze mutevoli delle vicende politiche del Paese. Essa è in funzione dell'obiettivo attuale di rilevante interesse pubblico, di esaltare le risposte positive alle profonde tensioni esistenti, il documento unitario ribadisce l'urgenza che « la riforma dello Stato democratico passi attraverso la compiuta realizzazione dell'autonomia degli Enti locali, che devono essere messi in grado di qualificarsi sui problemi della partecipazione e dello sviluppo ».

Si affronta in tal modo la questione nodale dell'attuazione delle Regioni, della presenza dell'Ente locale nei problemi economici, della riforma delle leggi comunali, provinciale e della finanza locale, nel quadro più generale della riforma della finanza pubblica.

PCI, PSI e PSIUP fanno i loro « rinnovarsi in senso autonomistico » dei partiti per una più efficace azione di riforma e per essere « interpreti del nuovo che emerge dalla società, che chiede maggiore ed effettiva partecipazione, per battere ogni tendenza all'autoritarismo accentratore e burocratico » ed essere « agenti effettivi dell'ordinamento pluralistico e democratico dello Stato repubblicano ».

Per la Regione, presupposto istituzionale di una programmazione democratica decentrata, si chiede l'elezione dei Consigli contemporaneamente ai Consigli provinciali e comunali, importante appare nel documento l'attenzione riservata al grande movimento di lotta nel Paese e alle tensioni ideali e politiche espresse da studenti, intellettuali e dalle nuove generazioni. Le istanze rivendicative di sviluppo economico, sociale e civile e le profonde riforme strutturali poste con forza dalle lotte, sebbene svolte nell'Ente locale un « primo sbocco politico positivo » con misure « operative concrete », assunzione di « piena responsabilità », « scelte di contenuto » prioritarie rispetto a quello di « schieramento ».

Il documento si richiama quindi alle originali esperienze politiche e amministrative realizzate dal Comune di Bologna, che hanno visto l'accordo di un arco esteso di forze democratiche (decentramento democratico, costituzione di organismi finanziari ed economici, elaborazione dello schema di sviluppo regionale) ed elenca questi temi ai quali bisogna ancorarsi per un costruttivo rapporto di collaborazione tra la Giunta comunale e le minoranze democratiche che intendono dare il loro contributo positivo alla soluzione dei problemi della città: una scuola che superi decisamente l'attuale struttura, garantisca il diritto allo studio per tutti e sia aperta ai fermenti culturali e sociali dell'oggi; un'organizzazione aziendale che garantisca ai lavoratori l'esercizio della libertà democratiche e sindacali; una politica di affiliazione ai comitati unitari di affermazione di diritti e potere; un'assistenza che sempre più si identifichi con un sistema di sicurezza sociale; una politica di sviluppo economico e nella programmazione comprensoriale e regionale volta a superare gli squilibri economici, sociali e territoriali; una politica di utilizzazione delle risorse e prima fra tutte della forza-lavoro, assicurando la piena occupazione; una partecipazione del Comune agli istituti della programmazione economica e ai nuovi enti destinati a promuoverla; una politica di « urbanistica che non sia fine a se stessa, ma che, impedendo la speculazione, sia un momento di attuazione di una politica che sappia continuamente rispondere alle esigenze sociali e culturali della città; una spesa pubblica capace di qualificarsi nel suo momento produttivo.

Nella parte finale il documento dei tre partiti si sofferma, in particolare, sui problemi della finanza locale e sull'attacco alle autonomie, costituito dalla falciata al bilancio, dalla mancanza di risorse, dalle limitazioni poste dalla commissione centrale della finanza locale; sul rafforzamento della politica di decentramento democratico per assicurare una sempre maggiore partecipazione dei cittadini all'autogoverno locale; sull'impegno del Comune nella politica di sviluppo economico e sociale della comunità locale; e sull'assetto territoriale di Bologna e del comprensorio, confermando la validità degli strumenti di pianificazione già approntati e da approntare. Si riafferma, a questo riguardo, l'importanza di una sempre più ampia partecipazione dei cittadini alla scelta di piano e all'impegno nei settori fondamentali della casa e dei servizi sociali; con urgenza è posta la necessità di una riforma urbanistica che, con la pubblicizzazione dei suoli, colpisca la speculazione e la rendita fondiaria.

Sui problemi urbanistici i tre partiti hanno anche sottoscritto un allegato che contiene precise indicazioni di metodo, di contenuto e operative.

L'importanza politica della ricostituzione della Giunta unitaria di sinistra nel Comune di Bologna è sottolineata dal documento che ha suscitato nel Paese e sulla stampa. « E' un fatto importante — ha detto il compagno Galetti —. Se n'è scritto molto e se ne parla ancora a lungo nella stampa locale e nazionale. Non saremo certo noi a dolercene e a meravigliarci; noi che in tutti questi anni, come partito e linea politica amministrativa della Giunta « monocolore », dirigendo con senso di responsabilità la cosa pubblica, abbiamo sempre agito guardando ai problemi reali della città, con l'intento di risolverli assieme e con il concorso delle altre forze politiche, a partire da quelle di orientamento socialista e democratico ».

I commenti e le reazioni, in casa d.c. e nel partito socialdemocratico hanno diverse intonazioni. Nella DC si assiste ad una frattura netta: la sinistra è complicità, la destra parla, alla stregua del PSU, di « scelta inopportuna e inopportuna » del PSI bolognese.

Augusto Pancaldi

Sergio Soglia

## Il villaggio che passerà alla storia come la Marzabotto del Vietnam del Sud



TU CUNG (Sud Vietnam) — Nello sguardo di questo contadino che racconta il massacro operato dagli americani vi è ancora il terrore di quella tremenda giornata.

Publicata dal quotidiano ungherese « Nepszabadsag »

# Inchiesta su Praga

Interviste con dirigenti di organizzazioni locali del partito - Si tratta di « avvicinare l'opinione pubblica al partito, e questo è mille volte più difficile che comandare e dare ordini » - L'atmosfera di paura per le denunce

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 19.

Quattro ampi reportages sull'attuale situazione cecoslovacca sono apparsi sull'organo del POSU, « Nepszabadsag » autore il giornalista Josef Szymon, che ha cercato di presentare un panorama articolato dell'attuale vita cecoslovacca, senza affrettati giudizi politici. Gli articoli hanno suscitato interesse in Ungheria, anche per il fatto che il giornale ha voluto raccogliere la voce di dirigenti provinciali del PCC.

Nel primo articolo il redattore del « Nepszabadsag » riferisce su un colloquio avuto con il compagno Ferenc Stefan, segretario del comitato di partito della provincia di Dunaszerdahely. Il dirigente cecoslovacco ricorda che nel periodo della direzione precedente il nuovo corso « in tutto il paese il centralismo rigido e limitato era diventato frenata alla produzione e alla vita economica; il cambiamento, quindi, doveva avvenire di regola ». Esprime poi un giudizio molto critico su Ducek Smrkovsky (« ha fatto un errore, senza il suo benestare. Questa è l'unica garanzia perché il metro sia uguale e, aggiungo, perché sia onesto, così come noi comunisti lo intendiamo. Ci sono, per esempio, dei semplici operai che hanno applaudito Smrkovsky, quando lui era uno dei dirigenti del partito. E ora dovremmo difendere, condannare queste persone? Hanno applaudito anche uomini politicamente più preparati. Commetteremo, quindi, un errore ».

« E sarebbe un errore — aggiunge — se facessimo come se non fosse successo niente: quelli che hanno alzato le mani contro la dittatura del proletariato ora, secondo le nostre leggi, devono rispondere delle loro azioni. Alcuni giovani comunisti, per esempio, sono stati incaricati dal comitato di partito di recarsi dai soldati sovietici e aiutarli. Ci sono stati anche gruppi di teppisti che hanno picchiato i nostri giovani. E' evidente che tali fatti non possono restare impuniti. Ma la vendita non è elemento vitale della nostra politica. Non vogliamo soffocare la parola nella gente. Nostro dovere politico — conclude Milan Farkas, segretario del partito di Brezno — è quello di fare avvicinare l'opinione pubblica al partito. E questo è mille volte più difficile che comandare e dare ordini ».

Carlo Benedetti

pronunciato da altri in altri periodi ». Il comitato di partito di Brezno, che ha cercato di chiarire le denunce che giungono continuamente e a interrogare vari testimoni.

« Tutto ciò — dice Milan Farkas — ostacola lo sviluppo. Questa atmosfera genera, inevitabilmente, paura, e se questa sarà l'atmosfera politica in primo luogo verrà attaccato il partito. Sarebbe scioccato se sotto la voce di chiarificazione politica permissiva che venissero presentati conti personali. La chiarificazione degli affari personali non può avvenire in nessun posto all'insaputa del partito, senza il suo benestare. Questa è l'unica garanzia perché il metro sia uguale e, aggiungo, perché sia onesto, così come noi comunisti lo intendiamo. Ci sono, per esempio, dei semplici operai che hanno applaudito Smrkovsky, quando lui era uno dei dirigenti del partito. E ora dovremmo difendere, condannare queste persone? Hanno applaudito anche uomini politicamente più preparati. Commetteremo, quindi, un errore ».

« E sarebbe un errore — aggiunge — se facessimo come se non fosse successo niente: quelli che hanno alzato le mani contro la dittatura del proletariato ora, secondo le nostre leggi, devono rispondere delle loro azioni. Alcuni giovani comunisti, per esempio, sono stati incaricati dal comitato di partito di recarsi dai soldati sovietici e aiutarli. Ci sono stati anche gruppi di teppisti che hanno picchiato i nostri giovani. E' evidente che tali fatti non possono restare impuniti. Ma la vendita non è elemento vitale della nostra politica. Non vogliamo soffocare la parola nella gente. Nostro dovere politico — conclude Milan Farkas, segretario del partito di Brezno — è quello di fare avvicinare l'opinione pubblica al partito. E questo è mille volte più difficile che comandare e dare ordini ».

Carlo Benedetti

Praga

Santiago del C.

**Espulsi dal PCC i membri rimasti all'estero**

PRAGA, 19.

Tutti i membri del PCC che dopo il 21 agosto '68 — giorno dell'intervento armato dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia — sono rimasti all'estero o non sono rientrati entro lo scorso 15 settembre, saranno espulsi dal Partito. Direttive in questo senso sono già state date dal Presidium alle organizzazioni periferiche. La notizia è stata data dalla CTK che ha diffuso un comunicato sull'ultimo riunione del Presidium. Non si conosce l'entità numerica dei comunisti che saranno colpiti da questa misura disciplinare. E' stato anche reso noto che il comitato dell'Unione dei giornalisti — dopo avere annullato tutta una serie di posizioni adottate dalla passata direzione — ha cancellato dall'elenco dei membri onorari l'ex vice presidente Josef Smrkovsky e l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek.

Santiago del C.

**Arrestati due insegnanti francesi in Cile**

SANTIAGO DEL CILE, 19.

Due insegnanti francesi, i coniugi Fabre, membri del Servizio di cooperazione culturale e tecnica in Cile, sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di aver ospitato nella loro abitazione un esponente del « Movimento della sinistra rivoluzionaria » (MIR), il dottor Osvaldo Sotomayor. Secondo la polizia costui — ricercato per un attentato a una banca avvenuto il 13 novembre scorso — si trovava nella casa dei Fabre all'arrivo degli agenti ma riuscì a darsi alla fuga minacciando i poliziotti con una bomba a mano. I coniugi Fabre sono accusati di complicità con il MIR.

## Come gli Usa trucidarono i 567 civili di Song My

I racconti degli scampati all'eccidio - Mai parti dal piccolo centro un'azione contro gli aggressori - In quindici minuti la distruzione del villaggio e la strage

SAIGON, 19.

Il villaggio di Song My, situato a una quindicina di chilometri a nord-est della città di Quang Ngai, passerà alla storia come la Marzabotto del Vietnam del Sud. E' solo uno dei centinaia di villaggi rasi al suolo dagli americani, ma insieme a Ben Suc, che assunse notorietà internazionale l'altro anno quando gli americani lo distrussero, sta assumendo il valore di simbolo dei massacri effettuati dagli aggressori in seguito alle rivelazioni comparse sul New York Times.

La distruzione di Song My e l'uccisione in massa ed a sangue freddo dei suoi abitanti, avvennero il 16 marzo 1968. L'episodio è venuto a galla in seguito all'azione di un soldato, Ronald Ridenhour, che venuto a conoscenza del massacro si decise a fare perché venisse effettuata un'inchiesta. I maggiori responsabili, attualmente sotto inchiesta, sono il tenente William Calley Jr., e un sergente, un portavoce della delegazione accusato di « tentato omicidio » di 30 civili. (Mitchell ha dichiarato alla stampa: « Sono un diavolo di soldato... sono un eccellente soldato... ma si è rifiutato di entrare in dettagli circa la sua partecipazione all'eccidio »).

L'eccidio venne attuato contemporaneamente nei tre piccoli agglomerati del problema del villaggio di Song My: Tu Cung, Dinh Hong e My Hai, distanti l'uno dall'altro non più di duecento metri. In ogni agglomerato culturale partecipò una ventina di soldati americani. Il numero totale delle persone uccise — uomini, donne, bambini — è stato accertato in 567. I sopravvissuti sono stati 122, che erano riusciti a sfuggire all'ordine di concentrarsi negli spiazzali dove sono avvenute le esecuzioni. Solo 100 sopravvissuti perché nappo di cadaveri sotto i mucchi di cadaveri. L'agghiacciante storia è stata raccontata dal New York Times attraverso la testimonianza di un def, sopravvissuto, un quarantenne di nome Hosi, salvatosi insieme alla moglie (ma sua madre, il fratello maggiore e i tre figli di quest'ultimo furono tra le vittime).

Hosi ha dichiarato che dal villaggio nel quale viveva non era mai partita alcuna azione contro gli americani, che nessuno degli abitanti quando gli americani arrivarono e ordinarono alla popolazione di raccogliersi nel campo degli agglomerati nel quale si trovavano. Subito dopo le loro vennero fatte saltare in aria se costruite di mattoni, incendiate se costruite di paglia e legno. Gli americani non avevano con sé alcun interprete, e non diedero alcuna spiegazione su quello che stava accadendo. Distrutte le case, essi aprirono il fuoco contro i sopravvissuti, uccidendo l'intera azione non durò più di un quarto d'ora.

Un altro testimone, Du Chuc, di 48 anni, interrogato dalla UPI, ha dichiarato che prima vi fu un bombardamento di artiglieria che costrinse la popolazione a scendere nei rifugi. Poi otto cotti arrivarono nel villaggio e i soldati americani radunarono la popolazione: « Ci hanno fatto uscire dalle case tutti quanti, vecchi, ragazzi, bambini, e tutti erano nudi ». « Non fatto camminare per le due centinaia di metri e ci hanno fatto accovacciare per terra. Noi non avevamo ragione di avere paura e tutti erano tranquilli. Gli americani hanno piazzato un fucile mitragliatore con le gambe evidentemente una mitragliatrice e cominciata la sparatoria. Quando gli americani se ne sono andati i sopravvissuti, che si erano nascosti sotto i cadaveri, si sono recati in un altro villaggio a chiedere aiuto, poi sono tornati per seppellire i morti, che sono stati inumati in una fossa comune ».

Contribuente il comportamento dei collaborazionisti, il « responsabile » della zona, il col. Ton That Kien, ha detto di ritenere che gli americani abbiano raso al suolo il villaggio « per vendicare le morti di soldati americani uccisi da franchi tiratori », ed ha detto di « pensare che abbiamo aperto il fuoco con l'artiglieria ». Egli ha aggiunto che aveva saputo quasi subito dell'eccidio, ma l'aveva ritenuto « un fatto triste ma normale in guerra » e non ne aveva fatto parola. Più tardi il PNI distribui manifestini che denunciavano il massacro, ma ha aggiunto, « venne osservato il silenzio totale sul fatto per non dare armi alla propaganda nemica ».

Nelle ultime 24 ore i B-52 americani hanno effettuato massicci bombardamenti attorno alle basi di Bu Trang Duc Lap, uccidendo oltre 5.000 persone per un totale di 1.500 tonnellate. A Saigon il regime sta intensificando la azione di repressione contro le opposizioni; la polizia ha costretto 180 bore di origine cambogiana che da giorni stavano manifestando contro il governo a ritirarsi in una pagoda che è attualmente circondata dai poliziotti.



L'International Herald Tribune ha dato il massimo rilievo alle accuse dei contadini sud-vietnamiti contro il reparto americano che il 16 marzo 1968 massacrò 567 persone inermi. Si noti che alla notizia è dedicato un titolo di « apertura e tre colonne », mentre al volo dell'Apollo 12 è riservato un posto assai più modesto ed un titolo scialbo. E' una riprova del fatto che per gli americani il drammatico dibattito sulla guerra è sempre l'avvenimento principale.

## Un portavoce della RDV sul discorso del Papa

« La politica di Nixon è criticata da strati sempre più larghi »

PARIGI, 19.

Dopo il discorso pronunciato dal Papa in favore del ristabilimento della pace nel Vietnam, un portavoce della delegazione nord-vietnamita alla conferenza di Parigi ha dichiarato che questa presa di posizione dimostra che la politica del presidente Nixon di continuazione e di intensificazione della guerra è criticata da strati sempre più larghi dell'opinione mondiale, non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo. Il solo modo di ristabilire la pace, ha aggiunto il portavoce, è di esigere che Nixon metta fine alla « guerra di aggressione » e ritiri tutte le truppe americane dal sud-Vietnam, rapidamente, totalmente e senza condizioni.

WASHINGTON, 19.

La moglie del senatore democratico del Michigan, Philip Hart, sarà giudicata il 14 gennaio prossimo dinanzi ad un tribunale della Virginia per aver partecipato giovedì scorso a una manifestazione pacifista al Pentagono. La signora Hart è stata fermata giovedì scorso insieme ad altre 185 persone al termine di una « Messa per la pace ». Ella è già stata condannata a 25 dollari di multa.

La « Messa per la pace » alla quale la signora Hart aveva assistito, si era svolta in un corridoio del Pentagono e 186 persone erano state fermate sotto l'accusa di aver ostacolato la circolazione. La signora Hart, la quale ha deciso di dichiararsi non colpevole, ha precisato che la chiesa per la pace aveva lo scopo di « portare le idee pacifiste e dell'amore di Dio in quella casa di morte che è il Pentagono ». Ella ha aggiunto: « sarebbe bene se in gennaio la pace scendesse in questa casa di morte. Allora potremmo celebrare Messa di ringraziamento ».



Ha Van Lau (Sud Vietnam) — Il contadino Du Chuc, di 48 anni, mostra al giornalista che l'intervista la mano del figlio cui una scarica di mitragliatrice americana — durante la strage del marzo 1968 — ha asportato tre dita.

Prima di rientrare a Parigi

## Colloqui politici della delegazione vietnamita

Ha Van Lau e gli altri delegati si sono incontrati con Longo, De Martino, Vecchietti, Anderlini ed altri esponenti

La delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, che sabato scorso era giunta a Roma partecipando all'« Incontro per il Vietnam » cui avevano aderito personalità politiche di tutti i raggruppamenti democratici di sinistra (PCI, PSI, PSIUP, sinistra della DC, ACLI, CGIL, organizzazioni giovanili, UDI, registi e professori universitari), ha avuto negli scorsi giorni importanti colloqui politici. I componenti la delegazione vietnamita: l'ambasciatore Ha Van Lau, vice capo della delegazione a Parigi, Nguyen Than Lee, portavoce della delegazione e Vu Van Than, membro della delegazione stessa, si sono incontrati con i compagni Longo, Berlinguer, Galluzzi, Gian Carlo Pajotta,

Napolitano del PCI, con i compagni De Martino, Mancini, Bertoldi, Lombardi, Vittorelli, De Pascalis, Zagari, Vigorelli, Landolfi, Gerardi, Craxi, Testamoni del PSI, con i compagni Vecchietti, Va.ori, Luzzatto, Avolio, Migliardi e Scarro-ne del PSIUP, con i compagni Anderlini e Caretoni della sinistra indipendente (con Pini Deleghi si erano incontrati alla manifestazione). Altri incontri la delegazione ha avuto con il sindaco di Roma Daria, presidente del vice sindaco Alberto Di Segni, esponenti del Consiglio comunale e il compagno on. Antonello Trombadori. La delegazione vietnamita è ripartita per Parigi sabato all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Galluzzi, Trombadori, Camillo Martino e Leno Diaz.

I colloqui sulla limitazione degli armamenti strategici

La conferenza USA-URSS si è aperta a Helsinki in un'atmosfera positiva

Oggi la seconda seduta — I lavori si svolgono nel più assoluto riserbo — Ricevimento del Presidente finlandese Kekkonen in onore delle due delegazioni



HELSINKI — Il premier finlandese Urho Kekkonen (a destra in primo piano) brinda con i capidelegazione sovietico, Vladimir Semionov (alla sua sinistra), e americano Gerard Smith

HELSINKI, 19. Domani mattina si svolgerà nell'ambasciata dell'URSS la seconda riunione della conferenza sovietico-americana sulla limitazione degli armamenti strategici.

Un grandissimo interesse e che lo stesso segretario delle Nazioni Unite U Thant ha definito due giorni fa come «uno dei passi più importanti sulla questione delle disarmamenti dopo la fine della seconda guerra mondiale».

La prima riunione è terminata ieri alle 12.30. All'uscita dell'ambasciata americana i capi delegazione usciti a breve distanza l'uno dall'altro, sono stati accolti da numerosi giornalisti in attesa con macchine fotografiche e microfoni.

Un'atmosfera di tono positivo, ma anche un riserbo assoluto circondano i lavori di questa conferenza alla quale in tutte le capitali si annette

sono allontanati rapidamente in automobile. Alla seduta ciascuna delle due delegazioni era composta di undici persone. Nel pomeriggio di ieri, d'altra parte, americani e sovietici si sono nuovamente incontrati in occasione di un ricevimento offerto in loro onore dal presidente finlandese Urho Kekkonen.

Per completare questa cronaca forzatamente telegrafica, diremo che gli edifici nei quali si tengono le sedute della conferenza sono protetti da un notevole schieramento di forze di polizia. I giornalisti sono stati invitati anche a non cercare di avere informazioni sull'ubicazione delle stanze nelle quali si svolgono i lavori.

Vasta operazione di razionalizzazione economica in Ungheria

Gigantesco decentramento dell'industria di Budapest

Saranno trasferite intere fabbriche - Scopo del piano: decongestionare la capitale e accelerare lo sviluppo di altri centri del Paese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 19. Il 31 dicembre saranno due anni esatti dall'entrata in vigore del nuovo meccanismo di direzione economica in Ungheria. Due anni di dibattiti, applicazioni pratiche, discussioni, scontri a livello nazionale, interessi politici e economici. Il paese ora si appresta ad affrontare il nuovo anno con una serie di

decisioni che rientrano nel quadro di una maggiore razionalizzazione economica. E' di oggi la notizia che il Comitato economico ha deciso di trasferire dal territorio del comune di Budapest tutta una serie di aziende e di reparti di alcune fabbriche. La misura era annunciata da tempo e si attendeva solo di conoscere i nomi delle società in fase di trasferimento in altre province o regioni.

Il problema è estremamente complesso proprio perché nella capitale si trovano concentrate gran parte delle fabbriche del paese. Tutto ciò che da un lato ha contribuito a «razionalizzare» alcuni spostamenti di materiale tra le varie aziende, ha creato nella città i problemi tipici della urbanizzazione accelerata.

Belgio

Sciopero alla Citroen per un italiano licenziato

BRUXELLES, 19. Il licenziamento di un italiano della officina di montaggio della «Citroen», in Belgio, ha causato uno sciopero non ufficiale che si è concluso con il fermo di numerosi lavoratori stranieri residenti a Bruxelles. L'italiano, che si chiama Domenico Lazzarone ed ha 23 anni, era stato uno dei protagonisti dello sciopero organizzato un mese fa nell'officina per ottenere aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro ed un aumento del premio di fine anno. Per protesta contro la rappresaglia della direzione, gli operai stranieri, che costituiscono circa l'80 per cento delle maestranze dell'officina, hanno sospeso il lavoro e hanno dato vita a una manifestazione, scendendo in coro il nome «Domenico».

Negli anni passati — e questo lo confessano apertamente anche i dirigenti di più alto livello — poco si è fatto per decentrare le industrie: si è preferito sviluppare la catena dei servizi, ma non si è tenuto conto che con l'aumento delle aziende i servizi diventavano sempre più insufficienti. Ecco, quindi, che la misura che si intende ora adottare è volta a sanare, in parte, le deficienze del passato. Ma vi è di più. I dirigenti ungheresi riconoscono che in molte zone del paese, nonostante gli sforzi compiuti, le varie città sono rimaste arretrate proprio per la mancanza di industrie e per l'assenza di una classe operaia. Le aziende che ora dovranno essere trasferite da Budapest avranno anche il compito di creare, nei nuovi centri, i primi nuclei di classe operaia locale.

Altre decisioni che verranno prese tra breve riguarderanno i prezzi. Già nello scorso anno si erano avute numerose modificazioni e ora, finalmente, si tende a diminuire il prezzo di vendita di alcuni prodotti — si parla di elettrodomestici e di generi di vestiario — e ad aumentare alcuni generi alimentari non di prima necessità. Bisognerà però attendere le decisioni governative per dare un giudizio complessivo su tutta la questione. Intanto si può solo dire che con il nuovo meccanismo gli economisti magiarini stanno tentando di dare un volto «razionale» a tutto il settore della produzione e delle vendite.

Dopo l'attacco alle navi israeliane nel porto di Eilat

FULMINEA AZIONE EGIZIANA a El Arish nel Sinai occupato

Reparti sbarcati dal mare attaccano con bazooka il quartier generale del governatore israeliano. Il giornale libico «Al Thawra» rivela che gli USA negoziano con Malta per ottenere una base aerea sull'isola - Il ministro della difesa della RAU: «L'URSS ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno»

IL CAIRO, 19. Un portavoce militare egiziano ha annunciato che unità speciali delle forze armate della RAU hanno attaccato la mattina all'alba il quartier generale del governatore militare israeliano ad El Arish, nel Sinai occupato. Il portavoce ha precisato che le unità egiziane erano state trasportate nel Sinai via mare; le unità hanno bombardato il quartier generale con colpi di bazooka: sono stati colpiti anche depositi di carburante che hanno preso immediatamente fuoco.



Soldati israeliani corrono al riparo durante uno scontro a fuoco sul Canale di Suez.

Le unità speciali egiziane, ha concluso il portavoce, sono rientrate alle loro basi senza riportare perdite. El Arish si trova a circa 160 chilometri ad est del canale di Suez.

De Amman si è appreso che unità di «commandos» di «Al Fatah» hanno lanciato la scorsa notte e stamattina nove attacchi contro postazioni israeliane nel settore centrale e settentrionale della valle del Giordano e a sud del mar Morto. Il comando per la lotta armata in Palestina, annuncia che i guerriglieri hanno distrutto un buon numero di avamposti israeliani, veicoli militari e ucciso e ferito numerosi soldati. I «commandos» hanno ucciso un uomo.

Il giornale governativo libico, «Al Thawra», scrive oggi che gli Stati Uniti stanno negoziando con il governo di Malta per ottenere la concessione di una base aerea nell'isola. Il giornale non fornisce altri particolari. Come è noto, la Libia ha chiesto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di chiudere al più presto le loro basi in territorio libico. Gli americani hanno vicino a Tripoli la grande base aerea di Wheelus nella quale il traffico è stato recentemente proibito — salvo per i voli di rifornimento — dal nuovo governo di Tripoli. Gli inglesi hanno una base nel pressi di Tobruck.

Nella capitale egiziana il ministro della difesa Fawzi ha svolto ieri un rapporto a porte chiuse al Parlamento. Il giornale «Al Ahrar» dà un resoconto della seduta e scrive che Fawzi ha annunciato che «l'URSS sta fornendo alla RAU armi e materiali moderni mai utilizzati prima dalle forze armate egiziane». Fawzi ha aggiunto che l'URSS fornisce alla RAU «tutto ciò di cui essa ha bisogno». Il ministro della difesa ha dichiarato che la guerra di logoramento comincia a dare i suoi frutti sia sul piano materiale che su quello psicologico. Nel 1967 i media delle perdite mensili subite dagli israeliani era di 50 uomini. L'anno successivo tale cifra è salita a 82, mentre quest'anno ammonta a 150.

A Tel Aviv il ministro Dayan ha di nuovo minacciato il Libano affermando che Israele risponderà se attaccata dai guerriglieri arabi operanti nel Libano. «Anche se si dovrà attraversare il confine», ha detto Dayan, «noi non accetteremo un accordo di coesistenza con i guerriglieri. Abbiamo accordi di cessazione del fuoco coi paesi vicini e se i guerriglieri ci combattono dalle basi del Libano faremo del nostro meglio per colpirli a nostra volta, anche se dovremo attraversare il confine».

Il PC israeliano (Rakha) in un comunicato denuncia che 800 arabi israeliani, la maggioranza dei quali sono membri del PC o simpatizzanti, sono stati assegnati agli arresti domiciliari nei loro paesi d'origine e non possono muoversi senza l'espressa autorizzazione delle autorità israeliane. Fra i colpiti dalla misura espressiva vi sono il membro dell'ufficio politico del PC, dottor Emile Touma, nove compagni del comitato centrale, tre membri della commissione di controllo, cinque dirigenti della gioventù comunista, cinque redattori dell'organo centrale del PC, «Al Itidat», una dozzina di avvocati, numerosi consiglieri comunali.

La morte di Takelè Uolde Hauariat è la tragica conclusione di una vita eroica e leggendaria posta al servizio del popolo etiopico, a partire dalla Resistenza, in cui Hauariat ha avuto una parte determinante come organizzatore e comandante.

Subito dopo la liberazione del paese dal fascismo italiano, il «degiasmacc» ebbe dei contrasti politici con il regime di Haile Selassie e fu allontanato da tutte le cariche che occupava. Proseguì clandestinamente la sua attività, soprattutto tra gli ex combattenti della guerra di liberazione antifascista, e fondò verso gli anni '60 il «Fronte dei soldati, dei contadini e degli intellettuali» assieme all'ex marxista Sejum Shehat, recentemente evaso dal carcere. Il fronte, però, ebbe una vita molto breve anche a

causa della difficoltà di stabilire la linea politica da tenere nei confronti delle rivendicazioni territoriali somale e per la confusione ideologica nella quale si dibatteva. Uolde Hauariat era, soprattutto, il simbolo di quella organizzazione che, per la sua leggendaria popolarità, il regime fu costretto a graziare.

Con lui scomparso uno dei più ripentini più penuriosi della lotta antifascista in Etiopia: di estrazione feudale, egli fu tuttavia il primo a schierarsi con il suo popolo contro l'invase.

L'azione politica che ha svolto dopo la liberazione era di chiara ispirazione utopistica e perciò non ha potuto incidere profondamente nella realtà etiopica, ma il suo impegno a favore del popolo merita comunque grande rispetto.

Un ufficiale superiore israeliano, parlando con i giornalisti ha dichiarato che Tel Aviv ritiene la Giordania responsabile per l'azione dei «commandos» egiziani contro il porto di Eilat. Ieri la stampa egiziana ha pubblicato una intervista con il comandante del gruppo di cui ovviamente si fa cenno al grado e l'identità. Il generale Odd Bull, infine, capo degli osservatori dell'ONU nel Medio Oriente, si trova da ieri al Cairo. Avrà colloqui con il sottosegretario di Stato agli Esteri egiziano, Sah Gohar. E' questo, in sette giorni, il secondo viaggio di Odd Bull nella capitale egiziana.

La riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

la riforma amministrativa e ha approvato un decreto-legge che trasforma in semplice trasgressione, passibile soltanto di multa, l'emigrazione senza passaporto, ferma restando però la qualifica di reato per la subornazione e per l'aiuto dato all'emigrazione illegale. Il consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alla riorganizzazione del fondo di sviluppo della manodopera

Duro giudizio sul caso Solgenitzin del Comitato degli scrittori francesi

PARIGI, 19. Le Lettres françaises, il settimanale diretto dal poeta Louis Aragon, membro del CC del PCE, pubblica nel numero di oggi una dichiarazione del Comitato nazionale degli scrittori sull'espulsione di Solgenitzin dalla Unione degli scrittori sovietici. La dichiarazione, che porta tra le altre firme di Elsa Triolet, Vercors, Michel Butor, Arthur Adamov, Jean-Louis Bory, Jean-Paul Sartre e dello stesso Aragon, definisce l'espulsione di Solgenitzin un «errore monumentale» e ricorda che in altri tempi molti uomini «ragionevoli», anche nelle sfere dirigenti dell'URSS, finirono per rammaricarsi profondamente della analoga misura adottata contro Boris Pasternak. «Noi credevamo che fosse finito — continua la dichiarazione — il tempo che fu segnato dal sangue di Isaac Babel, di Ossip, di Mandelstam, di Mikail Koltov, di Taldize, per non citare che le grandi sorgenti nazionali dello spirito sovietico. Come avrebbe potuto credere oggi, nella patria del socialismo trionfante, sarebbe toccato in sorte a Solgenitzin quello che lo zar Nicola II aveva scongiurato sognando di fare contro Cecov che fu lasciato libero di pubblicare il suo Sakalin? Bisogna credere che il torto essenziale di Solgenitzin è di essere sopravvissuto alla repressione staliniana?».

Morto il capo della famiglia Kennedy

HYANNIS PORT, 19. Avranno luogo domani i funerali di Joseph Kennedy, padre di John e di Robert, morto ieri pomeriggio a 81 anni, in seguito a crisi cardiaca.

Figlio di immigrati irlandesi (suo padre era proprietario di un saloon) Joseph Kennedy nacque a Boston, nel Massachusetts, il 6 settembre 1888. Diplomatosi nel 1912 all'Università di Harvard, si lanciò immediatamente nel mondo degli affari. Nello stesso periodo conobbe Rose Fitzgerald, anche essa di origine irlandese, con la quale si sposò poco tempo dopo. Dalla unione nacquero nove figli, di cui cinque ancora viventi. Secondo una diffusa leggenda, il giovane Kennedy si accingeva a se stesso, lasciando l'Università, di ammassare entro dieci anni un milione di dollari, e mantenne ad usura l'impegno, grazie a un eccezionale senso degli affari, non disgiunto da un certo cinismo.

Tentò dapprima la banca e le speculazioni in borsa. Poi, si lanciò nel mondo del cinema, assicurandosi l'esclusiva della distribuzione della produzione britannica e importanti ruoli direttivi a Hollywood. Fu amico di Gloria Swanson, allora in piena ascesa, e ne curò gli interessi nella Gloria Productions; successivamente, una lite d'affari provocò tra i due una clamorosa rottura. Prevedendo la fine del proibizionismo, Joseph Kennedy dedicò quindi la sua attenzione al settore degli alcolici, e invase il mercato con enormi quantità di whisky contrabbandato dalla Gran Bretagna come «medicina».

Il 1934, Joseph Kennedy fu tentato per la prima volta dalla politica. Appoggiò Roosevelt con notevoli mezzi, e ne fu ricompensato con incarichi governativi ma, non senza, neppure quale vasa sperato, di segretario al Tesoro. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, il Presidente gli affidò il incarico di ambasciatore a Londra. Uomo di destra e incline a simpatizzare, anche se non apertamente, con Hitler, si adoperò per impedire che gli Stati Uniti entrassero in guerra dal fianco della Gran Bretagna, ciò che lo pose in conflitto con Churchill (era stato, invece, amico di Chamberlain) e, in seguito a un oscuro affare di spionaggio verificatosi durante la guerra, dovette dare le dimissioni.

Rientrato negli Stati Uniti, l'ex-ambasciatore consolidò ulteriormente la sua fortuna che veniva recentemente ereditata da un decesso e i quattrocento milioni di dollari (centocinquanta miliardi di lire) e conservò una certa influenza anche nel campo politico. Di questa influenza si avvalse anche per sostenere la candidatura del figlio John alla presidenza. Ma gli organizzatori, amici di McCarthy e di razzista danneggiasse la piattaforma politica del candidato, preferirono evitare di affidargli un ruolo pubblico.

Nel 1961, Joseph Kennedy venne colpito da un attacco di apoplezia, che lo lasciò muto e parzialmente paralizzato per il resto della vita. Come padre fu perseguitato dalla sciagura. Il primogenito, Joseph jr., gli morì in guerra. John Fitzgerald e Robert furono uccisi nella stessa occasione, una delle cinque figlie, Kathleen, scomparve in un incidente aereo in Francia nel 1948. Edward si è trovato coinvolto in un oscuro affare di spionaggio che ha offuscato il suo prestigio politico. Ai familiari è giunto oggi un messaggio del presidente Nixon, che esalta in termini calorosi i meriti dello scomparso.

Concluso il congresso con la rielezione di Kiesinger a presidente

LA DC TEDESCA CONFERMA TUTTE LE SUE POSIZIONI OLTRANZISTE

Tener fede all'eredità di Adenauer, alla dottrina Hallstein; non accettare nessun riconoscimento della RDT; opporsi alla firma del trattato anti H — «La CDU del nonno vive ancora» è uno dei commenti — Incontro a Berlino fra delegazioni della SED e del Partito comunista tedesco

In un conflitto con la polizia

Tragica morte d'un eroe dell'Etiopia

Era stato uno dei dirigenti della Resistenza antifascista, poi aveva tentato di organizzare l'opposizione contro la monarchia assoluta

ADDIS ABEBA, 18. Un ex combattente della Resistenza antifascista etiopica si è ucciso dopo uno scontro a fuoco con la polizia di Addis Abeba che tentava di arrestarlo per attività antigovernative. Questa è, almeno, la versione ufficiale dei fatti.

A quanto è stato reso noto dalle autorità, gli agenti si sono recati domenica sera nella casa di Takelè Uolde Hauariat per arrestarlo, dopo che alcuni cospiratori catturati in precedenza avevano fatto il suo nome.

Il settantenne ex-combattente ha aperto il fuoco ferendo un agente e poi si è ucciso. Testimoni oculari hanno affermato che la casa, situata presso l'ambasciata nigeriana, era stata completamente circondata alla polizia; gli spari sono stati uditi in tutto il vicinato.

La morte di Takelè Uolde Hauariat è la tragica conclusione di una vita eroica e leggendaria posta al servizio del popolo etiopico, a partire dalla Resistenza, in cui Hauariat ha avuto una parte determinante come organizzatore e comandante. Subito dopo la liberazione del paese dal fascismo italiano, il «degiasmacc» ebbe dei contrasti politici con il regime di Haile Selassie e fu allontanato da tutte le cariche che occupava. Proseguì clandestinamente la sua attività, soprattutto tra gli ex combattenti della guerra di liberazione antifascista, e fondò verso gli anni '60 il «Fronte dei soldati, dei contadini e degli intellettuali» assieme all'ex marxista Sejum Shehat, recentemente evaso dal carcere. Il fronte, però, ebbe una vita molto breve anche a

causa della difficoltà di stabilire la linea politica da tenere nei confronti delle rivendicazioni territoriali somale e per la confusione ideologica nella quale si dibatteva. Uolde Hauariat era, soprattutto, il simbolo di quella organizzazione che, per la sua leggendaria popolarità, il regime fu costretto a graziare. Con lui scomparso uno dei più ripentini più penuriosi della lotta antifascista in Etiopia: di estrazione feudale, egli fu tuttavia il primo a schierarsi con il suo popolo contro l'invase. L'azione politica che ha svolto dopo la liberazione era di chiara ispirazione utopistica e perciò non ha potuto incidere profondamente nella realtà etiopica, ma il suo impegno a favore del popolo merita comunque grande rispetto.

Balaye Zelleke

Abolita (solo pro forma) la polizia politica PIDE

LISBONA, 19. Il consiglio dei ministri portoghese, riunitosi sotto la presidenza del capo del governo, prof. Marcelo Caetano, ha deciso di abolire la famigerata «P.I.D.E.» (polizia politica) e di sostituirla, con le stesse funzioni, con una direzione generale di sicurezza creata in seno al ministero dell'Interno. Il consiglio dei ministri ha inoltre preso in esame i due primi decreti-legge sul-

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19.

Il congresso di Magonza della CDU si è concluso ieri con la rielezione dell'ex cancelliere Kiesinger alla presidenza del nuovo Partito comunista tedesco (DKP), capeggiato rispettivamente da Ulbricht e dal segretario del DKP, Kurt Bachmann, nel corso del quale si è messo in discussione il «lavoro di ispirazione comune della classe operaia nella RDT e nella RFT di far sì che dal solo tedesco non si crei mai più una guerra», che è stato richiesto di oggi in primo luogo la rinuncia al riarmo atomico, il superamento della politica di servilismo di estrema destra del CDU-CSU, il riciclaggio di tutte le frontiere europee sorte dopo il '45, ivi comprese quelle tra i due Stati tedeschi, e il riciclaggio della RDT sulla base del diritto internazionale e una dichiarazione sulla non validità del trattato di Monaco del 1938.

Il «lavoro di ispirazione comune della classe operaia e coloro che lottano nella Repubblica federale tedesca per la democrazia, la pace e il progresso sociale». I rappresentanti del DKP, conclude il comunicato, sperano di poter lottare in un tempo non molto lontano nella RFT una delegazione della SED per continuare lo scambio di idee.

Per ora, comunque, nonostante le annunciate riforme interne del partito, che non vanno al di là di nebulose affermazioni verbali e di cui nessuno riesce a cogliere l'effettivo contenuto, si deve dire che la CDU è intenzionata a calcare la stessa strada che l'ha già condotta alla sconfitta del 28 settembre. «La CDU del nonno vive ancora», ha detto stamane un portavoce del FDP a commento della conclusione dei lavori del congresso. Kiesinger infatti ha insistito nel dire che la CDU «non può lasciare cadere l'eredità di Adenauer», che il suo partito «non può accettare alcun riconoscimento della RDT», che non intende «correre dietro alle illusioni» per quel che riguarda la firma del trattato anti-H e la partecipazione a una conferenza sulla sicurezza europea, ma che anzi «occorre chiedere un maggiore contributo della RFT per il rafforzamento della Nato».

Barzel dal canto suo ha confermato che la CDU farà di tutto per impedire l'attuazione del programma che la nuova coalizione governativa afferma di voler attuare in politica estera, ripetendo la pretesa di Bonn a rappresentare tutta la Germania e la validità della dottrina Hallstein. Barzel ha attribuito all'azione e alla pressione del suo partito la posizione assunta dal nuovo ministro degli Esteri Scheel nelle direttive impartite agli ambasciatori di Bonn che vengono unanimemente interpretate come una «riedizione di questa dottrina». Guerra aperta

quindi della CDU contro la nuova coalizione «per evitare il consolidarsi della situazione attuale», come ha detto Barzel, e per «rafforzare» commenta stamane il quotidiano della SED, Neues Deutschland, la politica di rinvicina e di ostruzionismo nei confronti di tutte le aspirazioni dei popoli europei alla sicurezza».